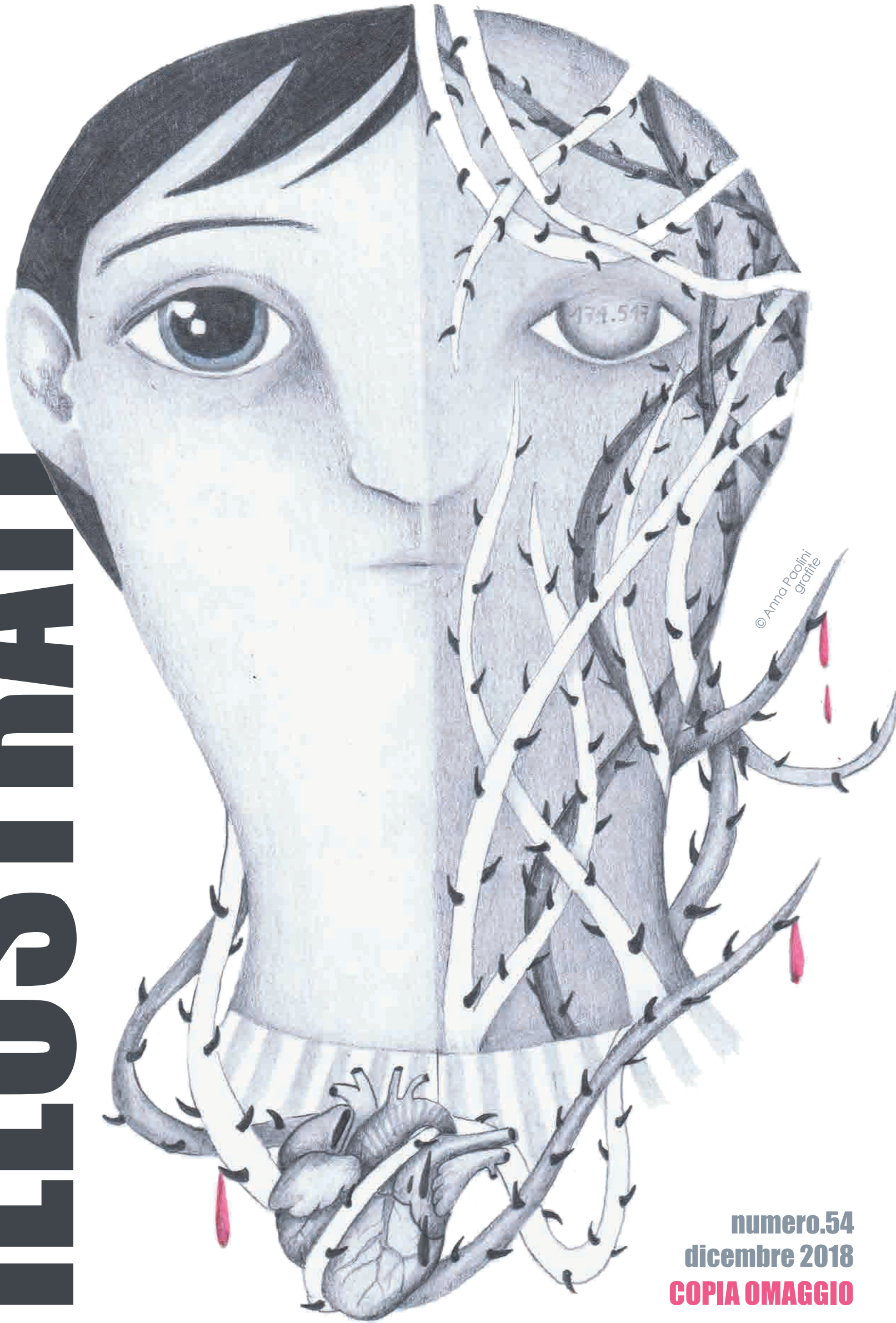


SE QUESTO È UN UOMO

# ILLUSTRATI



© Anna Paoletti  
grafite

numero.54  
dicembre 2018  
**COPIA OMAGGIO**

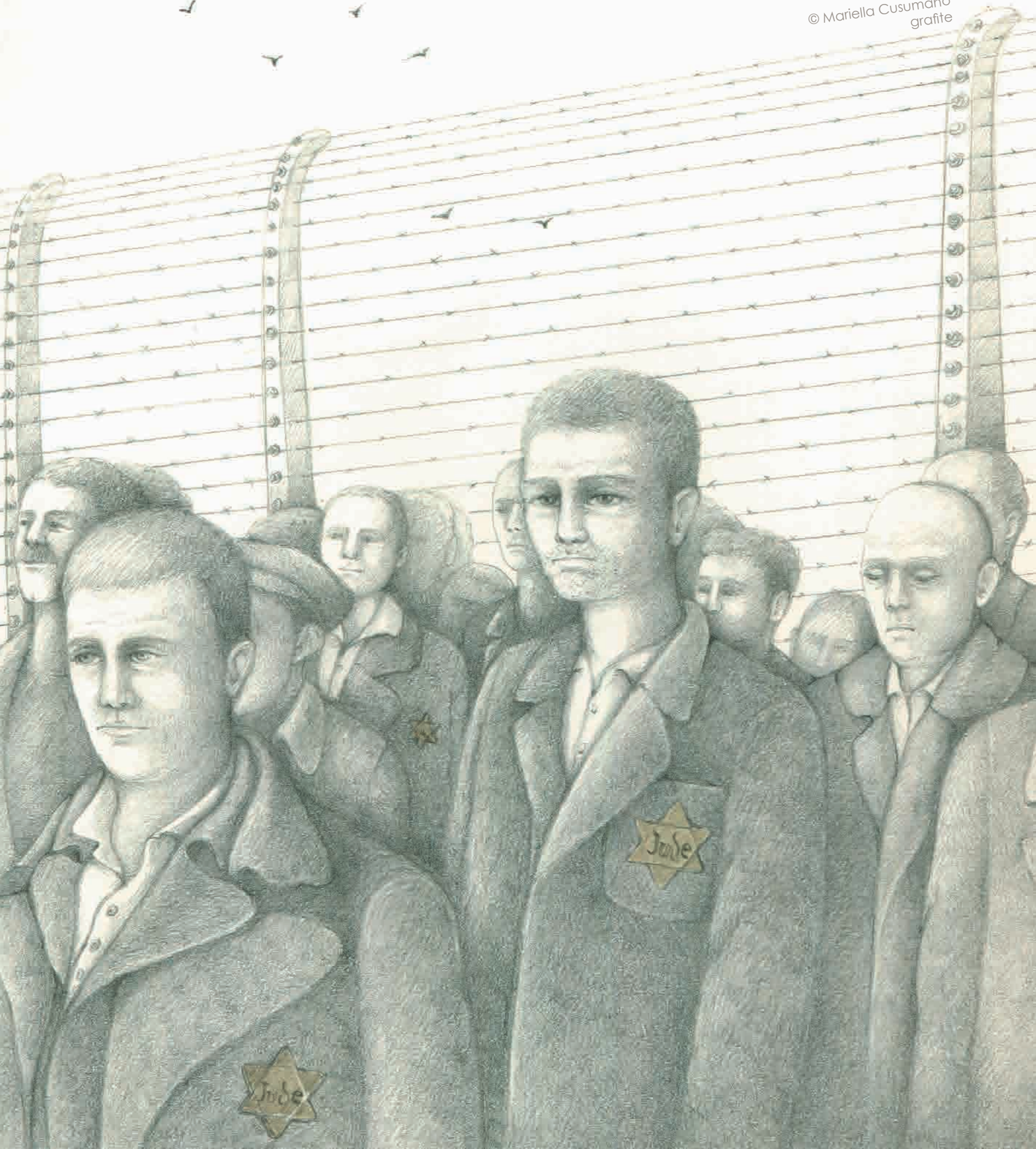
## UN MURO DI LIBRI. PER RICORDARE... per concludere il 2018 con una riflessione profonda su quanto accaduto e ripartire nel 2019 con la consapevolezza necessaria all'evoluzione e al vero progresso. UN MURO DI LIBRI CHE PROPONGO DI INNALZARE NELLE LIBRERIE E BIBLIOTECHE PRIVATE E PUBBLICHE. UNA BARRICATA FATTA DI MEMORIA UMANA.

16 OTTOBRE 1943 di Giacomo Debenedetti, Einaudi | 1940-1945 GIOELE, FUGA PER TORNARE di Giulio Levi, ill. di M.A. Quarello, Fatatrac | 6 CAMPI. SOPRAVVISSUTA A TEREZÍN, AUSCHWITZ, KURZBACH, GROSS-ROSEN, MAUTHAUSEN E BERGEN-BELSEN di Zdenka Fantlová, tre60 | A 24029 di Alba Valech Capozzi, Soc. An. Poligrafica | A BUCHENWALD IL MIO NOME ERA 34989 di Giovanni Marcato, Cavona | A5405. IL CORAGGIO DI VIVERE di Nedo Fiano, San Paolo Edizioni | ABUSI DI MEMORIA. NEGARE, BANALIZZARE, SACRALIZZARE LA SHOAH di Valentina Pisanty, Mondadori | AD ORA INCERTA di Primo Levi, Garzanti | ADAMO RISORTO di Yoram Kaniuk, Einaudi | ADOLFO KAMINSKY. UNA VITA DA FALSARIO di Sarah Kaminsky, Colla | AIDA AL CONFINE di Vanna Vinci, Bao publishing | AL DI LÀ DEL PONTE. LE PERIPEZIE A LIETO FINE DI UNA BAMBINA EBREA SFUGGITA ALLA SHOÀ di Regina Zimet-Levy, Garzanti | AL DI LÀ DELLA POLVERE di Nelly Sachs, Einaudi | ALBUM AUSCHWITZ a cura di Israel Gutman, Bella Gutterman e Marcello Pezzetti, Einaudi | ALDO BERLESE: UN TREVIGIANO INTERNATO A GÖRLITZ E AUSCHWITZ-BIRKENAU di Liana M. Biasiol, Istresco | ALICIA di Alicia Appleman-Jurman, Sperling & Kupfer | ALL'OMBRA DEL LUNGO CAMINO di Andrea Molesini, Rizzoli | ANNE FRANK di Josephine Poole, ill. di Angela Barret, Emme | ANNE FRANK. LA VOCE DELLA MEMORIA di Elisa Guerra Puricelli, ill. di Amalia Mora, EL | ANNE FRANK. LA BIOGRAFIA A FUMETTI di Sid Jacobson e Ernie Colón, Rizzoli Lizard | ANNI D'INFANZIA. UN BAMBINO NEI LAGER di Jona Oberski, Mondadori | ANNI SPEZZATI di Lia Frassinetti e Lia Tagliacozzo, Giunti | ANTISEMITISMO IN EUROPA NEGLI ANNI TRENTA. LEGISLAZIONI A CONFRONTO a cura di Renata Broggin e Anna Capelli, Franco Angeli | AUSCHWITZ 1940-1945. L'ORRORE QUOTIDIANO IN UN CAMPO DI STERMINIO di Frediano Sessi, Rizzoli | AUSCHWITZ È DI TUTTI di Marta Ascoli, Rizzoli | AUSCHWITZ E LA «MENZOGNA SU AUSCHWITZ». STERMINIO DI MASSA E FALSIFICAZIONE DELLA STORIA di Till Bastian, Bollati Boringhieri | AUSCHWITZ SONDERKOMMANDO. TRE ANNI NELLE CAMERE A GAS di Frediano Sessi, Einaudi | AUSCHWITZ SPIEGATO A MIA FIGLIA di Annette Wieviorka, Einaudi | AUSCHWITZ-BIRKENAU a cura di Marcello Pezzetti e Bruno Vespa, Gangemi | AUSCHWITZ. ERO IL NUMERO 220543. UNA STORIA VERA di Denis Avey, Newton Compton | AUSCHWITZ. LA CITTÀ, IL LAGER di Sybille Steinbacher, Einaudi | AUSCHWITZ. STORIA DEL LAGER 1940-1945 di Otto Friedrich, Baldini & Castoldi | AUSLÄNDER di Paul Dowswell, Feltrinelli | BERLINO-AUSCHWITZ... BERLINO di Nedo Fiano, Monti | BIBLIOGRAFIA DELLA DEPORTAZIONE NEI CAMPI NAZISTI a cura di Teo Ducci, Mursia | BRUNO. IL BAMBINO CHE IMPARÒ A VOLARE di Nadia Terranova, ill. di Ofra Amit, Orecchio Acerbo | C'È UN PUNTO DELLA TERRA... UNA DONNA NEL LAGER DI BIRKENAU di Giuliana Fiorentino Tedeschi, Giuntina | CACCIA ALL'UOMO. VITA, SOFFERENZE E BEFFE. PAGINE DI DIARIO 1938-1944 di Luciano Morpurgo, Dalmatia | CAMPO DI BETULLE. SHOAH: L'ULTIMA TESTIMONIANZA DI LIANA MILLU di Liana Millu e Roberto Pettinaroli, Giuntina | CAPPUCETTO UF di Jean-Claude Grumberg, Cleup | CHE COS'È L'ANTISEMITISMO? di Lia Levi, Piemme | CHE STORIA! LA SHOAH E IL GIORNO DELLA MEMORIA di Lia Tagliacozzo, ill. di Angelo Ruta, EL | CHI TI AMA COSÌ di Edith Bruck, Marsilio | CHICCHI DI RISO di Roberto Dedenaro, ill. di Patrizia Borghi, Leonardo | COME UNA RANA D'INVERNO. CONVERSAZIONI CON TRE DONNE SOPRAVVISSUTE AD AUSCHWITZ a cura di Daniela Padoan, Bompiani | CON L'ANIMO SOSPESO. LETTERE DAL CAMPO DI FOSSOLI, (27 APRILE - 31 LUGLIO 1944) di Ada Michlstaedter Marchesini, EGA | CONTA LE STELLE di Loris Lowry, Giunti | CONTRO IL GIORNO DELLA MEMORIA di Elena Loewenthal, ADD | CONTROFIGURE di Jadwiga Maurer, Giuntina | CORRI RAGAZZO. CORRI di Uri Orlev, Salani | CRONACHE DEL GHETTO di Adolf Rudnicki, Marsilio | DA QUANDO SONO TORNATA di Lia Levi, Mondadori | DAL BUIO DEL SOTTOSUOLO. POESIA E LAGER a cura di Alberto Cavaglion, Franco Angeli | DAL PROFONDO DELL'INFERNO. CANTI E MUSICA AL TEMPO DEI LAGER di Leoncarlo Settimelli, Marsilio | DALLE TENEBRE ALLA GIOIA. TUTTO QUELLO CHE HO IMPARATO AD AUSCHWITZ E DA QUATTRO PICCOLI PEZZI DI PANE di Magda Hollander-Lafon, Mondadori | DEPORTAZIONE, MEMORIA, COMUNITÀ. VERCELLESI, BIELLESI E VALSESIANI NEI LAGER NAZISTI di Alberto Lovatto, Franco Angeli | DEPORTAZIONE. IL MIO DIARIO di Frida Misul, Belforte | DEVO RACCONTARE. DIARIO 1941-1945 di Masha Rolnikaitė, Adelphi | DI LÀ DA QUEL CANCELLO. I VIVI E I MORTI NEL LAGER DI DACHAU di Giovanni Melodia, Mursia | DI SOGLIA IN SOGLIA di Paul Celan, Einaudi | DIARIO 1941-1943 di Ety Hillesum, Adelphi | DIARIO DI PRIGIONIA di Giovanni Ansaldo, Il Mulino | DIARIO DI UN DEPORTATO (25 LUGLIO 1943 - 26 LUGLIO 1945) di Balilla Bolognesi, Affinità Elettive | DIARIO di Anne Frank, Einaudi | DIECI MARCHI E UN BIGLIETTO DEL TRENO. DIARIO DI UN BIMBO IN FUGA DALL'OLOCAUSTO di Susy Goldstein e Gina Hamilton, Mauro Pagliai | DIRE L'INDICIBILE. LA MEMORIA LETTERARIA DELLA SHOAH di Carlo De Matteis, Sellerio | DIZIONARIO DELL'OLOCAUSTO a cura di Walter Laqueur, Einaudi | DONNE CONTRO IL MOSTRO di Luciana Nissim Momigliano e Pelagia Lewinska, Ramella | DUELLO NEL GHETTO. LA SFIDA DI UN EBREO CONTRO LE BANDE NAZIFASCISTE NELLA ROMA OCCUPATA di Maurizio Molinari e Amedeo Guerrazzi Osti, Rizzoli | EPITAFFI SCRITTI SULL'ARIA di Nelly Sachs, Progedit | ERAVAMO BAMBINI. FUGA DAL GHETTO VERSO LA LIBERTÀ di Kathy Kacer e Sharon McKay, Elliot | ERO UNA BAMBINA AD AUSCHWITZ di Frediano Sessi, ill. di Marco Somà, Einaudi | ESSERE DONNE NEI LAGER a cura di Alessandra Chiappano, Giuntina | EXODUS di Leon Uris, Gallucci | FABRICA di Fabio Franzin, Atelier | FARFALLE DI SPINE: POESIE SULLA SHOAH a cura di Valeria M.M. Traversi, Palomar | FIGLI DELL'OLOCAUSTO. CONVERSAZIONI CON I FIGLI DEI SOPRAVVISSUTI di Helen Epstein, Forum | FINO A QUANDO LA MIA STELLA BRILLERÀ di Liliana Segre e Daniela Palumbo, Piemme | FOSSOLI: TRANSITO PER AUSCHWITZ. QUELLA CASA DAVANTI AL CAMPO DI CONCENTRAMENTO di Danilo Sacchi, Giuntina | FRA GLI ARTIGLI DEL MOSTRO NAZISTA: LA PIÙ ROMANZESCA DELLE REALTÀ, IL PIÙ REALISTICO DEI ROMANZI di Frida Misul, Belforte | FRAMMENTI DI ISABELLA. MEMORIA DI AUSCHWITZ di Isabella e Irving A. Leitner, Mursia | FUGA DA BERLINO di Paolo Chiappero, Mondadori Electa | FUMO di Antón Fortes, ill. di Joanna Concejo, #logosedizioni | GIORGIO PERLASCA. UN ITALIANO SCOMODO di Dalbert Hallenstein e Carlotta Zavattiero, Chiarelettere | GIORNI LUMINOSI di Aharon Appelfeld, Guanda | GIUSTIZIA, NON VENDETTA di Simon Wiesenthal, Mondadori | GLI ANNI DELLO STERMINIO. LA GERMANIA NAZISTA E GLI EBREI: 1939-1945 di Saul Friedländer, Garzanti | GLI AQUILONI di Romain Gary, Neri Pozza | GLI EBREI HANNO SEI DITA. UNA VITA LUNGA UN SECOLO di Anna Colombo, Feltrinelli | GLI EBREI NELL'ITALIA FASCISTA. VICENDE, IDENTITÀ, PERSECUZIONE di Michele Sarfatti, Einaudi | GLI SPODESTATI di Steve Sem-Sandberg, Marsilio | GLI UOMINI COL TRIANGOLO ROSA di Heinz Heger, Sonda | HANNA NON CHIUDE MAI GLI OCCHI di Luigi Ballerini, San Paolo Edizioni | HO GUARDATO UN NAZISTA NEGLI OCCHI di Kathy Kacer e Jordana Lebowitz, Sonda | HO SOGNATO LA CIOCCOLATA PER ANNI di Trudi Birger e Jeffrey M. Green, Piemme | HOMOCAUST. IL NAZISMO E LA PERSECUZIONE DEGLI OMOSESSUALI di Massimo Consoli, Kaos | I 3000 DI AUSCHWITZ di Baba Schwartz, Newton Compton | I BAMBINI DI MOSHE. GLI ORFANI DELLA SHOAH E LA NASCITA DI ISRAELE di Sergio Luzzatto, Einaudi | I CAMPI DEL DUCE. L'INTERAMENTO CIVILE NELL'ITALIA FASCISTA (1940-1943) di Carlo S. Capogreco, Einaudi | I CAMPI DELLA MORTE. NEL RACCONTO DI UNA SOPRAVVISSUTA A BIRKENAU di Alberto Cavaliere, Paoline Editoriale Libri | I CAMPI DI CONCENTRAMENTO DAL 1896 A OGGI. STORIA, FUNZIONI, TIPOLOGIA di Andrzej J. Kaminski, Bollati Boringhieri | I CIELI SONO VUOTI. ALLA SCOPERTA DI UNA CITTÀ SCOMPARSA di Avrom Bendavid-Val, Guanda | I FIORI DELLA TEMPESTA di Claudio Cavalli, Cinzia & Valentina, Città aperta | I FRANK. LA STORIA DELLA FAMIGLIA DI ANNE FRANK di Mirjam Pressler ed Elias Genti, Einaudi | I GIUSTI D'ITALIA. I NON EBREI CHE SALVARONO GLI EBREI 1943-1945 a cura di Israel Gutman, Bracha Rivlin, Liliana Picciotto, Mondadori | I MEDICI NAZISTI di Robert J. Lifton, BUR | I NOSTRI GIORNI CON ANNA. IL RACCONTO DEI COMPAGNI DI CLASSE DI ANNA FRANK di Theo Coster, Rizzoli | I PROTOCOLLI DI AUSCHWITZ. APRILE 1944: IL PRIMO DOCUMENTO DELLA SHOAH di Rudolf Vrba, BUR | I SOMMERSI E I SALVATI di Primo Levi, Einaudi | IDA DÉSANDRÉ. TESTIMONE DELLA DEPORTAZIONE NEI LAGER NAZISTI a cura di Silvana Presa, Le Château | IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE di John Boyd Dunlop, Fabbri | IL BAMBINO DEL TRENO di Paolo Casadio, Piemme | IL CACCIATORE DI NAZISTI. VITA DI SIMON WIESENTHAL di Alan Levy, Mondadori | IL CAMPO DI STERMINIO DI GUSEN II. DALL'ORRORE DELLA MORTE AL DOLORE DEL RICORDO di Aldebert Bernard, Selene | IL CILIEGIO DI ISAAC di Lorenza Farina, ill. di Anna Pedron, Paoline Editoriale Libri | IL CIRCO CAPOVOLTO di Milena Magnani, Feltrinelli | IL DESTINO DEGLI ZINGARI. LA STORIA SCONOSCIUTA DI UNA PERSECUZIONE DAL MEDIOEVO A HITLER di Donald Kenrick e Grattan Puxon, Rizzoli | IL DIARIO DI DAWID RUBINOWICZ di Dawid Rubinowicz, Einaudi | IL DIARIO DI HELGA. LA TESTIMONIANZA DI UNA RAGAZZA NEI CAMPI DI TEREZÍN E AUSCHWITZ di Helga Weiss, Einaudi | IL DONO DI SALA. LETTERE DALL'OLOCAUSTO di Ann Kirschner, Il Maestrale | IL FARMACISTA DEL GHETTO DI CRACOVIA di Tadeusz Pankiewicz, UTET | IL FARMACISTA DI AUSCHWITZ di Dieter Schlesak, Garzanti | IL FASCISMO E GLI EBREI. LE LEGGI RAZZIALI IN ITALIA di Enzo Collotti, Laterza | IL FLAUTO D'OSSO. LAGER E LETTERATURA di Stefano Zampieri, Giuntina | IL FUMO DI BIRKENAU di Liana Millu, La Prora | IL GELATAIO TIRELLI di

Meir Tamar, ill. di Albert Yael, Gallucci | IL GHETTO DI VARSAVIA. DIARIO (1939–1944) di Mary Berg, Einaudi | IL GIORNO CHE CAMBIÒ LA MIA VITA di Cesare Moisè Finzi, Topipittori | IL GIRASOLE. I LIMITI DEL PERDONO di Simon Wiesenthal, Garzanti | IL GRANDE LIBRO DELLA SHOAH. OGNI BAMBINO HA UN NOME di Sara Kaminski e Maria Teresa Milano, ill. di Valeria De Caterini, Sonda | IL LAGER NEL BOSCO. DUE ANNI DI LAVORO FORZATO NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO TEDESCHI di Pietro Tola, CUEC | IL LIBRO DELLA SHOAH ITALIANA. I RACCONTI DI CHI È SOPRAVVISSUTO di Marcello Pezzetti, Einaudi | IL LIBRO DI EDITH di Edith Velmans, Sperling & Kupfer | IL LUNGO VIAGGIO DI PRIMO LEVI di Frediano Sessi, Marsilio | IL MESTOLO DI ADELE di Sebastiano Ruiz Mignone, ill. di Matteo Pericoli, Emme | IL MIO NOME È ANNE FRANK di Frediano Sessi, Einaudi | IL MONDO QUELL'ESTATE di Robert Muller, Mondadori | IL PARTIGIANO EDMOND di Aharon Appelfeld, Guanda | IL PASSATO NASCOSTO. FUGA E VITA CLANDESTINA DI UNA GIOVANE EBREA NELLA GERMANIA NAZISTA di Mark Roseman, Corbaccio | IL PASSATO RITORNA di Nedo Fiano, Monti | IL PESO DI PIANURA di Nadia Agustoni, Lietocolle | IL PIANISTA. VARSAVIA 1939–1945. LA STRAORDINARIA STORIA DI UN SOPRAVVISSUTO di Władysław Szpilman, Baldini & Castoldi | IL PICCOLO ACROBATA di Raymond Gurême e Isabelle Ligner, Piemme | IL PONTE DEI CORVI. DIARIO DI UNA DEPORTATA A RAVENSBRÜCK di Maria Massariello Arata, Mursia | IL PORRAJOS IN ITALIA. LA PERSECUZIONE DI EBREI E SINTI DURANTE IL FASCISMO di Matteo Bassoli e Luca Bravi, I libri di Emil | IL PORTICO DI OTTAVIA di Anna Foa, Laterza | IL RICORDO CHE NON AVEVO di Alberto Melis, Mondadori | IL RIFUGIO PRECARIO. GLI ESULI IN ITALIA DAL 1933 AL 1945 di Klaus Voigt, La Nuova Italia | IL SEGRETO DELLA CASA SUL CORTILE di Lia Levi, Mondadori | IL SILENZIO DEI VIVI. ALL'OMBRA DI AUSCHWITZ, UN RACCONTO DI MORTE E DI RESURREZIONE di Elisa Springer, Marsilio | IL SOGNO DI LILLI di Vaifra Pesaro e Sara Magnoli, ill. di Giada Ricci, Acco | IL TATUATORE DI AUSCHWITZ di Heather Morris, Garzanti | IL TRIANGOLO ROSA di Roberto La Paglia, Narcissus.me | IL TRIBUNALE DEL BENE. LA STORIA DI MOSHE BEJSKI, L'UOMO CHE CREÒ IL GIARDINO DEI GIUSTI di Gabriele Nissim, Mondadori | IL VIOLINISTA DI SCHINDLER di Angela Krumpen, Paoline Editoriale Libri | IL VIOLINO DI AUSCHWITZ di Anna Lavatelli, ill. di Cinzia Ghigliano, Interlinea | IL VOLO DI SARA di Lorenza Farina, ill. di Sonia Maria Luce Possentini, Fatafrac | IN PUNTA DI STELLA. RACCONTI, PENSIERI E RIME PER NARRARE LA SHOAH di Anna Baccelliere, ill. di Liliana Carone, Progedit | IN QUELLE TENEBRE di Gitta Sereny, Adelphi | INTELLETTUALE A AUSCHWITZ di Jean Améry, Bollati Boringhieri | IO NON MI CHIAMO MIRIAM di Majgull Axelsson, Iperborea | IO SONO L'ULTIMO EBREO (TREBLINKA 1942–43) di Chil Rajchman, Bompiani | IO SONO UNA STELLA di Inge Auerbacher, Bompiani | IO VOGLIO VIVERE. LA VERA STORIA DI ANNE FRANK di Mirjam Pressler, Sonda | IO, EMILIE SCHINDLER. UNA VOCE DAL SILENZIO di Emilie Schindler, Barbès | JAN KARSKI. L'UOMO CHE SCOPRÌ L'OLOCAUSTO di Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso, Rizzoli Lizard | KL. STORIA DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO NAZISTI di Nikolaus Wachsmann, Mondadori | L'ALBA CI COLSE COME UN TRADIMENTO. GLI EBREI NEL CAMPO DI FOSSOLI 1943–1944 di Liliana Picciotto, Mondadori | L'ALBERO DELLA MEMORIA, di Anna Sarfatti e Michele Sarfatti, ill. di Giulia Orecchia, Mondadori | L'ALBERO DI ANNE di Irène Cohen-Janca, ill. di Maurizio A.C. Quarello, Orecchio Acerbo | L'AMICO EBREO di Gian Piero Bona, Ponte alle Grazie | L'AMICO RITROVATO di Fred Uhlman, Feltrinelli | L'ARGINE di Marina Girardi e Rocco Lombardi, BeccoGiallo | L'ECO DEL SILENZIO. LA SHOAH RACCONTATA AI GIOVANI di Elisa Springer, Marsilio | L'ERA DEL TESTIMONE di Annette Wieviorka, Raffaello Cortina Editore | L'EREDITÀ DI AUSCHWITZ. COME RICORDARE? di Georges Bensoussan, Einaudi | L'EROE INVISIBILE di Luca Cognolato e Silvia Del Francia, Einaudi Ragazzi | L'ESILIO DELLA PAROLA. DAL SILENZIO BIBLICO AL SILENZIO DI AUSCHWITZ di André Neher, Medusa | L'ESSENZIALE di Iris Hanika, Atmosphere Libri | L'IMPOSTORE di Giorgio Perlasca, Il Mulino | L'INFERNO DI BUCHENWALD. COSÌ SONO SOPRAVVISSUTO AI LAGER NAZISTI di Gino Calanca, Pontegobbo | L'INFERNO DI TREBLINKA di Vasilij Grossman, Adelphi | L'INFERNO SULLA TERRA. LA TESTIMONIANZA DI UNA DOTTORESSA DEPORTATA AD AUSCHWITZ di Sima Vaisman, Giuntina | L'INIZIO di Paula Carballeira, ill. di Sonja Danowski, Kalandraka | L'INSEGNANTE di Michal Ben-Naftali, Mondadori | L'IRRITANTE QUESTIONE DELLE CAMERE A GAS. LOGICA DEL NEGAZIONISMO di Valentina Pisanty, Bompiani | L'ISOLA IN VIA DEGLI UCCELLI di Uri Orlev, Salani | L'ITALIA FASCISTA E LA PERSECUZIONE DEGLI EBREI di Marie-Anne Matard-Bonucci, Il Mulino | L'ODORE DEL FUMO. AUSCHWITZ E LA PEDAGOGIA DELL'ANNIENTAMENTO di Raffaele Mantegazza, Città Aperta | L'OLOCAUSTO di Wolfgang Benz, Bollati Boringhieri | L'ORDINE DEL TERRORE. IL CAMPO DI CONCENTRAMENTO di Wolfgang Sofsky, Laterza | L'ORSETTO DI FRED di Iris Argaman, ill. di Avi Ofer, Gallucci | L'ULTIMO SOPRAVVISSUTO. UNA STORIA VERA di Sam Pivnik, Newton Compton | L'ULTIMO VIAGGIO. IL DOTTOR KORCZAK E I SUOI BAMBINI di Irène Cohen-Janca, ill. di Maurizio A.C. Quarello, Orecchio Acerbo | L'UNIVERSO CONCENTRAZIONARIO 1943–1945 di David Rousset, Dalai | L'UOMO IN CERCA DI SENSO. UNO PSICOLOGO NEI LAGER E ALTRI SCRITTI INEDITI di Viktor E. Frankl, Franco Angeli | L'UOMO CHE HA VISTO IL PEGGIO di Libero Accini, Cremonabooks | LA BAMBINA DEL TRENO di Lorenza Farina, ill. di Manuela Simoncelli, Paoline Editoriale Libri | LA BANALITÀ DEL BENE. STORIA DI GIORGIO PERLASCA di Enrico Deaglio, Feltrinelli | LA BANALITÀ DEL MALE. EICHMANN A GERUSALEMME di Hannah Arendt, Feltrinelli | LA CARTA NERA di Abraham Lewin, Il Saggiatore | LA CASA CHE GUARDA IL CIELO di Lorenza Farina, Raffaello | LA CITTÀ CHE SUSSURRÒ di Jennifer Elvgren, ill. di Fabio Santomauro, Giuntina | LA CITTÀ DELLA STELLA di Sebastiano Ruiz Mignone, ill. di Sonia Maria Luce Possentini, Giunti | LA CITTÀ SCOMPARSA. RICORDI DEL GHETTO DI VARSAVIA di Michel Mazor, Marsilio | LA DEPORTAZIONE OPERAIA NELLA GERMANIA NAZISTA. IL CASO DI SESTO SAN GIOVANNI di Laura Danese, Maria Paola Del Rossi e Edmondo Montali, Ediesse | LA DISTRUZIONE DEGLI EBREI D'EUROPA di Raul Hilberg, Einaudi | LA DOMANDA SU MOZART di Michael Morpurgo, ill. di Michael Foreman, Rizzoli | LA GERMANIA NAZISTA E GLI EBREI. VOL 1: GLI ANNI DELLA PERSECUZIONE 1933–1939 di Saul Friedländer, Garzanti | LA GUERRA DI CATHERINE di Julia Billel, ill. di Claire Fauvel, Mondadori | LA LENTA NEVICATA DEI GIORNI di Elena Loewenthal, Einaudi | LA LENTE FOCAL. GLI ZINGARI NELL'OLOCAUSTO di Otto Rosenberg, Marsilio | LA LINGUA NEI LAGER NAZISTI di Donatella Chiapponi, Carocci | LA LISTA DI SCHINDLER di Thomas Keneally, Sperling & Kupfer | LA MAPPA DEI SOGNI di Uri Shulevitz, Il Castoro | LA MARCIA DELLA MORTE. DA AUSCHWITZ A DACHAU 1943–1945 di Leone Fiorentino, Mursia | LA MEMORIA DELLA SHOAH di David Grossman, Casagrande | LA MEMORIA RENDE LIBERI. LA VITA INTERROTTA DI UNA BAMBINA NELLA SHOAH di Enrico Mentana e Liliana Segre, Rizzoli | LA MIA OMBRA A DACHAU. POESIE DEI DEPORTATI a cura di Dorothea Heiser, Mursia | LA MIA VITA È COMINCIATA DALLA FINE di Halina Birenbaum, C&P Adver Effigi | LA MUSICA A TEREZÍN 1941–1945 di Joza Karas, Il Nuovo Melangolo | LA NEVE NELL'ARMADIO. AUSCHWITZ E LA «VERGOGNA DEL MONDO» di Enrico Mottinelli, Giuntina | LA NOTTE TACE. LA SHOAH NELLA POESIA EBRAICA a cura di Sara Ferrari, Belforte | LA NOTTE di Elie Wiesel, Giuntina | LA PAROLA LIBERTÀ. RICORDANDO RAVENSBRÜCK di Anna Cherchi, Edizioni dell'Orso | LA PERFIDA ESTER di Lia Levi, Mondadori | LA PERSECUZIONE NAZISTA DEGLI ZINGARI di Guenter Lewy, Einaudi | LA PIOGGIA PORTERÀ LE VIOLETTE DI MAGGIO di Matteo Corradini, Lapis | LA PORTA DI ANNE di Guia Risari, Mondadori | LA PORTINAIA APOLLONIA di Lia Levi, ill. di Emanuela Orciari, Orecchio Acerbo | LA PROMESSA DEL TRAMONTO di Nicoletta Sipos, Garzanti | LA PROVA. UN VIAGGIO NELL'EST EUROPA SULLE TRACCE DI PRIMO LEVI di Marco Belpoliti, Guanda | LA RAGAZZA COL VIOLINO di Virginia Euwer Wolff, Mondadori | LA REPUBBLICA DELLE FARFALLE di Matteo Corradini, Rizzoli | LA RESISTENZA DEI DEPORTATI POLITICI ITALIANI NEI LAGER NAZISTI (MAUTHAUSEN, DACHAU, BUCHENWALD). CENNI E RIFLESSIONI PRELIMINARI di Bruno Vasari, Edizioni dell'Orso | LA RICERCA DELLA TERRA FELICE di Uri Orlev, Salani | LA RIVOLTA DEGLI ZINGARI. AUSCHWITZ 1944 di Alessandro Cecchi Paone e Flavio Pagano, Mursia | LA RONDINE SUL TERMOFONO di Edith Bruck, La nave di Teseo | LA SCALA DELLA MORTE. MARIO LIMENTANI DA VENEZIA A ROMA, VIA MAUTHAUSEN di Grazia Di Veroli, Marlin | LA SCELTA DI EDITH di Edith Eva Eger, Corbaccio | LA SECONDA GENERAZIONE. QUELLO CHE NON HO MAI DETTO A MIO PADRE di Michel Kichka, Rizzoli Lizard | LA SHOAH DEI BAMBINI. LA PERSECUZIONE DELL'INFANZIA EBRAICA IN ITALIA (1938–1945) di Bruno Maida, Einaudi | LA SHOAH IN ITALIA. LA PERSECUZIONE DEGLI EBREI SOTTO IL FASCISMO di Michele Sarfatti, Einaudi | LA SHOAH SPIEGATA AI BAMBINI. LA MISTERIOSA SCOMPARSA DI AGHI E SPILLE DALLA BOTTEGA DI NUVOLETTA GENTILE di Chiara Abastanotti e Paolo Valentini, BeccoGiallo | LA SOLUZIONE FINALE. COME SI È GIUNTI ALLO STERMINIO DEGLI EBREI di Hans Mommsen, Il Mulino | LA SORELLA DI FREUD di Goce Smilevski, Guanda | LA SPOSA DI AUSCHWITZ di Millie Werber ed Eve Keller, Newton Compton | LA STAGIONE DELLE BOMBE di Judith Kerr, Rizzoli | LA STANZA SEGRETA di Johanna Reiss, ill. di Serena Riglietti, Piemme | LA STELLA DI ESTER di Eric Heuvel, Ruud Van der Rol e Lies Schippers, De Agostini | LA STELLA NEL PUGNO di Robert Sharenow, Piemme | LA STORIA DELLA NONNA BAMBINA. LA SHOAH RACCONTATA AI BAMBINI di Raweh Susanne, ill. di Dafna Schonwald, Gilgamesh Edizioni | LA STORIA DI ERIKA di Ruth Vander Zee, ill. di Roberto Innocenti, La Margherita | LA STRADA PER AUSCHWITZ. DOCUMENTI E INTERPRETAZIONI SULLO STERMINIO NAZISTA di Giovanni Gozzini, Bruno Mondadori | LA TREGUA di Primo Levi, Einaudi | LAGER, TOTALITARISMO, MODERNITÀ. IDENTITÀ E STORIA DELL'UNIVERSO CONCENTRAZIONARIO a cura dell'Istituto ligure per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Bruno Mondadori | LAGER. INFERNO E FOLLIA DELL'OLOCAUSTO di Pier Giorgio Viberti, Giunti | LE DONNE E L'OLOCAUSTO. RICORDI DALL'INFERNO DEI LAGER di Lucille Eichengreen, Marsilio | LE LEGGI ANTIEBRAICHE SPIEGATE AGLI ITALIANI DI OGGI di Michele Sarfatti, Einaudi | LE LEGGI DELLA VERGOGNA. NORME CONTRO GLI EBREI IN ITALIA E IN GERMANIA di Valerio Di Porto, Le Monnier | LE LETTERE DEL SABATO di Irene Dische, Feltrinelli | LE MADRI ATROCI di Sandrone Dazieri,

Feltrinelli | LE RAGIONI DI UN SILENZIO. LA PERSECUZIONE DEGLI OMOSESSUALI DURANTE IL NAZISMO E IL FASCISMO a cura del Circolo Pink, Ombre Corte | LE VALIGIE DI AUSCHWITZ di Daniela Palumbo, Piemme | LEGGERE FOSSOLI. UNA BIBLIOGRAFIA a cura di Luciano Casali, Enzo Collotti, Simone Duranti e Letizia Ferri Caselli, Edizioni Giacché | LETTERE 1942–1943 di Etty Hillesum, Adelphi | LETTERE DALLA NOTTE (1950–1953) di Nelly Sachs, Giuntina | LEV di Barbara Vagnozzi, Gallucci | LEZIONI DI TENEBRA di Helena Janeczek, Guanda | LILLI JAHN. IL MIO CUORE FERITO. LETTERE DI UNA MADRE DALL'OLOCAUSTO di Martin Doerry, Rizzoli | MA C'È SEMPRE L'ARCOBALENO di Anna Baccelliere, ill. di Chiara Gobbo, Arka | MAI PIÙ. UNA STORIA DELL'OLOCAUSTO di Martin Gilbert, Rizzoli | MARGHERITE AD AUSCHWITZ. POESIE SULLA SHOAH a cura di Valeria M.M. Traversi, Stilo Editrice | MAUS di Art Spiegelman, Einaudi | MEDICO AD AUSCHWITZ di Miklós Nyiszli, Sugar | MEDITATE CHE QUESTO È STATO. TESTIMONIANZE DI REDUCI DAI CAMPI DI STERMINIO a cura della Federazione Giovanile Ebraica d'Italia, testimonianze di Virginia Gattegno, Liana Millu, Lucia Rodiano, Giuntina | MEGLIO NON SAPERE di Titti Marrone, Laterza | MEMORIA E ANTIRAZZISMO. PER MIKLÓS RADNÓTI a cura di Tomaso Kemeny e Ombretta Diaferia, Arcipelago | MI RICORDO ANNA FRANK di Alison Leslie Gold, Rizzoli | MICÒL di Waltraud Mittich, Alpha Beta Verlag | MIE CARISSIME BAMBINE. LETTERE ALLE FIGLIE PRIMA DELLA DEPORTAZIONE (1939–1942) di Hertha Feiner, Giuntina | MISHA CORRE di Jerry Spinelli, Mondadori | MUSSOLINI CONTRO GLI EBREI. CRONACA DELL'ELABORAZIONE DELLE LEGGI DEL 1938 di Michele Sarfatti, Zamorani | NEBBIA IN AGOSTO. LA VERA STORIA DI ERNST LOSSA di Robert Domes, Mondadori | NESSUNA DIFFERENZA? di Matteo Gubellini, Principi e principi | NOI NON ANDREMO A VEDERE AUSCHWITZ di Jérémie Dres, Coconino Press | NON C'È UNA FINE. TRASMETTERE LA MEMORIA DI AUSCHWITZ di Piotr Cywiński, Bollati Boringhieri | NON DIMENTICARMI. DIARIO DAL LAGER DI UN'ADOLESCENZA PERDUTA di Helga Deen, Rizzoli | NON HO AVUTO IL TEMPO DI FINIRE. POESIE SOPRAVVISSUTE ALLA SHOAH di Selma Meerbaum-Eisinger, a cura di Adelmina Albini e Stefania Golisch, Mimesis | NON TI VOLTARE. AUTOBIOGRAFIA DI UN EBREO di Emanuele Pacifici, Giuntina | NOTIZIE DALLA SHOAH. LA STAMPA QUOTIDIANA DEL 1945 di Fantini Sara, Pendragon | OGGI SIAMO VIVI di Emmanuelle Pirotte, TEA | OLOCAUSTO di Guido Knopp, Corbaccio | OLTRE LA DISPERSIONE DI Aharon Appelfeld, Guanda | OMOCAUST di Piero Montana, Eugenio Maria Falcone | OSTAGGI DELLE SS NELLA ALPENFESTUNG. LA DEPORTAZIONE DALLA GERMANIA ALL'ALTO ADIGE DI FAMOSI INTERNATI NEI LAGER di Hans-Günter Richardi, Raetia | OTTO. AUTOBIOGRAFIA DI UN ORSACCHIOTTO di Tomi Ungerer, Mondadori | PAGINE DI STORIA DELLA SHOAH. NAZIFASCISMO E COLLABORAZIONISMO IN EUROPA a cura di Alessandra Chiappano e Fabio Minazzi, Kaos | PER L'UOMO di Simon Wiesenthal, Jaca Book | PER OGNI PIDOCCHIO CINQUE BASTONATE. I MIEI GIORNI A MAUTHAUSEN di Gianfranco Maris e Michele Brambilla, Mondadori | PER QUESTO HO VISSUTO. LA MIA VITA AD AUSCHWITZ-BIRKENAU E ALTRI ESILI di Sami Modiano, Rizzoli | PER VIOLINO SOLO. LA MIA INFANZIA NELL'ALDIQUA (1938–1945) di Aldo Zargani, Il Mulino | PERCHÉ GLI ALTRI DIMENTICANO di Bruno Piazza, Feltrinelli | PERCHÉ L'OLOCAUSTO NON FU FERMATO. EUROPA E AMERICA DI FRONTE ALL'ORRORE NAZISTA di Theodor S. Hamerow, Feltrinelli | PIÙ MORTI PIÙ SPAZIO di Corrado Saralvo, Baldini & Castoldi | POESIE SCRITTE A TREDICI ANNI A BERGEN-BELSEN (1944) di Uri Orlev, Giuntina | PRIGIONIERI DELLA MEMORIA di Frediano Sessi, Marsilio | PRIGIONIERI DIMENTICATI. INTERNATI MILITARI ITALIANI NEI CAMPI DI HITLER di Claudio Tagliasacchi, Marsilio | PROCEDURE FINALI. POLITICA NAZISTA, LAVORATORI EBREI, ASSASSINI TEDESCHI di Christopher R. Browning, Einaudi | PURIFICARE E DISTRUGGERE. VOL. 1: IL PROGRAMMA «EUTANASIA». LE PRIME CAMERE A GAS NAZISTE E LO STERMINIO DEI DISABILI (1939–1941) di Michael Tregenza, Ombre Corte | QUANDO HITLER RUBÒ IL CONIGLIO ROSA di Judith Kerr, Rizzoli | QUANDO TORNÒ L'ARCA DI NOÈ di Lia Levi, Piemme | QUARANT'ANNI DOPO a cura di Teodoro Morgani, Carucci | QUEL CHE RESTA DI AUSCHWITZ. L'ARCHIVIO E IL TESTIMONE di Giorgio Agamben, Bollati Boringhieri | QUESTA BAMBINA DEVE VIVERE. GIORNO PER GIORNO COME SIAMO SOPRAVVISSUTE ALL'OLOCAUSTO di Helene Holzman, Marsilio | QUESTA SERA È GIÀ DOMANI di Lia Levi, Edizioni E/O | QUESTO È STATO. UNA FAMIGLIA ITALIANA NEI LAGER di Piera Sonnino, Il Saggiatore | QUESTO POVERO CORPO di Giuliana Fiorentino Tedeschi, Editrice Italiana | QUI NON CI SONO BAMBINI di Thomas Geve, Einaudi | RACCONTA! FIUME-BIRKENAU-ISRAELE di Hanna Kluger Weiss, Giuntina | RACCONTI DELL'ALLOGGIO SEGRETO di Anne Frank, Einaudi | RAZZA DI ZINGARO di Dario Fo, Chiarelettere | RICORDI DELLA CASA DEI MORTI E ALTRI SCRITTI di Luciana Nissim Momigliano, Giuntina | ROSA BIANCA di Christophe Gallaz, La Margherita | RUMKOWSKI E GLI ORFANI DI LODZ di Lucille Eichengreen, Marsilio | SE IL DIAVOLO PORTA IL CAPPELLO di Fabrizio Silei, Salani | SE NON ORA, QUANDO? di Primo Levi, Einaudi | SE QUESTO È UN UOMO di Primo Levi, Einaudi | SHOÀ di Janina Bauman, EMI | SHOAH E CULTURA DELLA PACE. PAGINE DI STORIA DEL NOVECENTO ALL'UNIVERSITÀ DI PISA a cura di Tommaso Fanfani, Plus | SHOAH di Claude Lanzmann, Bompiani | SI CHIAMA ANNE FRANK di Miep Gies, Utet | SI FA PRESTO A DIRE FAME di Piero Caleffi, Mursia | SIAMO IN GUERRA E NESSUNO ME LO DICE di Lia Levi, Mondadori | SIAMO PARTITI CANTANDO di Matteo Corradini, ill. di Vittoria Facchini, RueBallu | SIGNORA AUSCHWITZ. IL DONO DELLA PAROLA di Edith Bruck, Marsilio | SOLUZIONE FINALE di Michael Chabon, Rizzoli | SONDERKOMMANDO AUSCHWITZ di Shlomo Venezia, Rizzoli | SONO FIGLIA DELL'OLOCAUSTO di Bernice Eisenstein, Guanda | SONO STATO UN NUMERO. ALBERTO SED RACCONTA di Roberto Riccardi, Giuntina | SOPRAVVISSUTA AD AUSCHWITZ. LILIANA SEGRE, UNA DELLE ULTIME TESTIMONI DELLA SHOAH di Emanuela Zuccalà, Paoline Editoriale Libri | SOPRAVVIVERE E VIVERE di Denise Epstein, Adelphi | SOTTO IL CIELO D'EUROPA. RAGAZZE E RAGAZZI PRIGIONIERI DEI LAGER E DEI GHETTI di Frediano Sessi, Einaudi ragazzi | SOTTO IL CIELO DI EBENSEE. DALLA RESISTENZA AL LAGER (SETTEMBRE 1943–MAGGIO 1945) di Mario Carrassi, Mursia | STELLE DI CANNELLA di Helga Schneider, Salani | STELLE DI STOFFA di Anna Baccelliere, ill. di Liliana Carone, Paoline Editoriale Libri | STORIA DELLA SHOAH. LA CRISI DELL'EUROPA, LO STERMINIO DEGLI EBREI E LA MEMORIA DEL XX SECOLO. 5 voll. a cura di Marina Cattaruzza, Marcello Flores, Levis Sullam Simon, UTET | STORIA DI SAVINA di Marco Coslovich, Mursia | STORIA DI UNA VITA di Aharon Appelfeld, Giuntina | STORIA DI VERA di Gabriele Clima, San Paolo Edizioni | STORIA FOTOGRAFICA DELLA PRIGIONIA DEI MILITARI ITALIANI IN GERMANIA a cura di Adolfo Mignemi, Bollati Boringhieri | STORIE DAI LAGER. I MILITARI INTERNATI DOPO L'8 SETTEMBRE di Mauro Cereda, Edizioni Lavoro | SUITE FRANCESE di Irène Némirovsky, Adelphi | SULLA STRADA PER LEOBSCHÜTZ di Daniele Santoro, La Vita Felice | TAGEBUCH. IL DIARIO DEL RITORNO DAL LAGER di Liana Millu, Giuntina | TANTI OLOCAUSTI. LA DEPORTAZIONE E L'INTERNAMENTO NEI CAMPI NAZISTI di Claudio Vercelli, Giuntina | TANZBAH'. RICORDI DI UN RAGAZZO EBREO di Italo Bassani, Istituto Provinciale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Mantovano | TEATRO SULLA SHOAH. HIMMELWEG – IL CARTOGRAFO – JK di Juan Mayorga, ETS | TEMPI BUI. UN'INFANZIA BRACCATA di Michał Głowiński, Giuntina | TOSSICI. L'ARMA SEGRETA DEL REICH. LA DROGA NELLA GERMANIA NAZISTA di Norman Ohler, Rizzoli | TRIANGOLI VIOLA. LE PERSECUZIONI E LA DEPORTAZIONE DEI TESTIMONI DI GEOVA NEI LAGER NAZISTI di Claudio Vercelli, Carocci | TRIANGOLO ROSA. LA MEMORIA RIMOSSA DELLE PERSECUZIONI OMOSESSUALI di Jean Le Bitoux, Manni | TUTTI I FIUMI VANNO AL MARE di Elie Wiesel, Bompiani | UCCISI E DIMENTICATI. CRIMINI NAZISTI CONTRO MALATI PSICHICI E DISABILI DEL NORDTIROLO E DELL'ALTO ADIGE di Hartmann Hinterhuber, Fondazione Museo Storico Trentino | ULTIMA FERMATA: AUSCHWITZ. STORIA DI UN RAGAZZO EBREO DURANTE IL FASCISMO di Frediano Sessi, Einaudi | UMANITÀ NEI LAGER NAZISTI. TESTIMONIANZE di Luigi F. Ruffato e Patrizio Zanella, EMP | UN ALTRO MONDO. UNA MEMORIA DI AUSCHWITZ di Paul Steinberg, TEA | UN CUORE DA LEONE di Lia Levi, Piemme | UN LIBRO PER HANNA di Mirjam Pressler, Il Castoro | UN MEDICO NEL CAMPO DI AUSCHWITZ. TESTIMONIANZA DI UNA DEPORTATA di Ruth Weidenreich, Firenze, Istituto storico della Resistenza in Toscana | UN MONDO SENZA EBREI di Alon Confino, Mondadori | UN POPOLO PIANGE: LA TRAGEDIA DEGLI EBREI ITALIANI di Giancarlo Ottani, Giovane | UN SACCHETTO DI BIGLIE di Joseph Joffo, Rizzoli | UN SACCHETTO DI BIGLIE di Joseph Joffo, versione a fumetti di Vincent Bailly e Kris Bailly, Rizzoli Lizard | UN SECOLO DI SAGGEZZA. LA LEZIONE DI VITA DI ALICE HERZ-SOMMER, LA PIÙ ANZIANA SOPRAVVISSUTA ALLA SHOAH. 108 ANNI DI PASSIONE E OTTIMISMO di Caroline Stoessinger, Sperling & Kupfer | UN SOPRAVVISSUTO di Moriz Scheyer, Guanda | UN TALLÈT AD AUSCHWITZ di Teo Ducci, Giuntina | IL TEMPO DI PARLARE. SOPRAVVIVERE NEL LAGER A PASSO DI DANZA. DIARIO DI UNA BALLERINA EBREA di Helen Lewis, Einaudi | UN TRENO SENZA RITORNO di Charlotte Delbo, Piemme | UN VIVO CHE PASSA. AUSCHWITZ 1943 – THERESIENSTADT 1944 di Claude Lanzmann, Cronopio | UNA BAMBINA AD AUSCHWITZ di Arianna Szörényi, a cura di Mario Bernardi, Mursia | UNA BAMBINA E BASTA di Lia Levi, Edizioni E/O | UNA BREVE SOSTA NEL VIAGGIO DA AUSCHWITZ di Göran Rosenberg, Ponte alle Grazie | UNA GIOVENTÙ OFFESA. EBREI GENOVESI RICORDANO a cura di Chiara Bricarelli, Giuntina | UNA STORIA DAL CAMPO DI CONCENTRAMENTO (APRILE–SETTEMBRE 1945). DIARIO DEL CAPITANO TOMMASO A. MELISURGO di Tommaso A. Melisurgo, Jubal | UNA STRANA FORTUNA di Maurice Grosman, Giuntina | UNA VALLE PIENA DI STELLE di Lia Levi, Mondadori | VEDI ALLA VOCE: AMORE di David Grossman, Mondadori | VERSO IL GENOCIDIO di Christopher R. Browning, Il Saggiatore | VIOLINISTA AD AUSCHWITZ di Jacques Stroumsa, Morcelliana | VITTIME DIMENTICATE. LO STERMINIO DEI DISABILI, DEI ROM, DEGLI OMOSESSUALI E DEI TESTIMONI DI GEOVA di Giorgio Giannini, Nuovi Equilibri | VOCI DALLA SHOAH. TESTIMONIANZE PER NON DIMENTICARE a cura dell'Associazione donne ebree, testimonianze di Goti Bauer, Liliana Segre e Nedo Fiano, La Nuova Italia | YOSSEL. 19 APRILE 1943 di Joe Kubert, Lion | ZIGEUNER. LO STERMINIO DIMENTICATO di Giovanna Boursier, Massimo Converso e Fabio Iacomini, Sinnons.

© Mariella Cusumano  
grafite



## PRIMO LEVI | SE QUESTO È UN UOMO

Ci sarà appello? Non è l'appello. Abbiamo visto la luce cruda del faro, e il profilo ben noto della forca.

Ancora per più di un'ora le squadre hanno continuato a rientrare, col trepestio duro delle suole di legno sulla neve gelata. Quando poi tutti i Kommandos sono ritornati, la banda ha taciuto a un tratto, e una rauca voce tedesca ha imposto il silenzio. Nell'improvvisa quiete, si è levata un'altra voce tedesca, e nell'aria buia e nemica ha parlato a lungo con collera. Infine il condannato è stato introdotto nel fascio di luce del faro.

Tutto questo apparato, e questo accanito cerimoniale, non sono nuovi per noi. Da quando io sono in campo, ho già dovuto assistere a tredici pubbliche impiccagioni; ma le altre volte si trattava di comuni reati, furti alla cucina, sabotaggi, tentativi di fuga. Oggi si tratta di altro.

Il mese scorso, uno dei crematori di Birkenau è stato fatto saltare. Nessuno di noi sa (e forse nessuno saprà mai) come esattamente l'impresa sia stata compiuta: si parla del Sonderkommando, del Kommando Speciale addetto alle camere a gas e ai forni, che viene esso stesso periodicamente sterminato, e che viene tenuto scrupolosamente segregato dal resto del campo. Resta il fatto che a Birkenau qualche centinaio di uomini, di schiavi inermi e spossati come noi, hanno trovato in sé stessi la forza di agire, di maturare i frutti del loro odio.

L'uomo che morrà oggi davanti a noi ha preso parte in qualche modo alla rivolta. Si dice che avesse relazioni cogli insorti di Birkenau, che abbia portato armi nel nostro campo, che stesse tramando un ammutinamento simultaneo anche tra noi. Morrà oggi sotto i nostri occhi: e forse i tedeschi non comprenderanno che la morte solitaria, la morte di uomo che gli è stata riservata, gli frutterà gloria e non infamia.

Quando finì il discorso del tedesco, che nessuno poté intendere, di nuovo si levò la prima voce rauca: – Habt ihr verstanden? – (Avete capito?)

Chi rispose «Jawohl»? Tutti e nessuno: fu come se la nostra maledetta rassegnazione prendesse corpo di per sé, si facesse voce collettivamente al di sopra dei nostri capi. Ma tutti udirono il grido del morente, esso penetrò le grosse antiche barriere di inerzia e di remissione, percosse il centro vivo dell'uomo in ciascuno di noi: – Kameraden, ich bin der Letzte! – (Compagni, io sono l'ultimo!)

Vorrei poter raccontare che di fra noi, gregge abietto, una voce si fosse levata, un mormorio, un segno di assenso. Ma nulla è avvenuto. Siamo rimasti in piedi, curvi e grigi, a capo chino, e non ci siamo scoperta la testa che quando il tedesco ce l'ha ordinato. La botola si è aperta, il corpo ha guizzato atroce; la banda ha ripreso a suonare, e noi, nuovamente ordinati in colonna, abbiamo sfilato davanti agli ultimi fremiti del morente.

Ai piedi della forca, le SS ci guardano passare con occhi indifferenti: la loro opera è compiuta, e ben compiuta. I russi possono ormai venire: non vi sono più uomini forti fra noi, l'ultimo pende ora sopra i nostri capi, e per gli altri, pochi capestri sono bastati. Possono venire i russi: non troveranno che noi domati, noi spenti, degni ormai della morte inerme che ci attende.

Distuggere l'uomo è difficile, quasi quanto crearlo: non è stato agevole, non è stato breve, ma ci siete riusciti, tedeschi. Eccoci docili sotto i vostri sguardi: da parte nostra nulla più avete a temere: non atti di rivolta, non parole di sfida, neppure uno sguardo giudice. Alberto ed io siamo rientrati in baracca, e non abbiamo potuto guardarci in viso. Quell'uomo doveva essere duro, doveva essere di un altro metallo del nostro, se questa condizione, da cui noi siamo stati rotti, non ha potuto piegarlo.

Perché, anche noi siamo rotti, vinti: anche se abbiamo saputo adattarci, anche se abbiamo finalmente imparato a trovare il nostro cibo e a reggere alla fatica e al freddo, anche se ritorneremo.

Abbiamo issato la menaschka sulla cuccetta, abbiamo fatto la ripartizione, abbiamo soddisfatto la rabbia quotidiana della fame, e ora ci opprime la vergogna.

## PRIMO LEVI | IF THIS IS A MAN

Is there to be a roll-call? It is not a roll-call. We have seen the crude glare of the searchlight and the well-known profile of the gallows.

For more than an hour the squads continued to return, with the hard clatter of their wooden shoes on the frozen snow. When all the Kommandos had returned, the band suddenly stopped and a raucous German voice ordered silence. Another German voice rose up in the sudden quiet, and spoke for a long time angrily into the dark and hostile air. Finally the condemned man was brought out into the blaze of the searchlight.

All this pomp and ruthless ceremony are not new to us. I have already watched thirteen hangings since I entered the camp; but on the other occasions they were for ordinary crimes, thefts from the kitchen, sabotage, attempts to escape. Today it is different.

Last month one of the crematoriums at Birkenau had been blown up. None of us knows (and perhaps no one will ever know) exactly how the exploit was carried out: there was talk of the Sonderkommando, the Special Kommando attached to the gas chambers and the ovens, which is itself periodically exterminated, and which is kept scrupulously segregated from the rest of the camp. The fact remains that a few hundred men at Birkenau, helpless and exhausted slaves like ourselves, had found in themselves the strength to act, to mature the fruits of their hatred.

The man who is to die in front of us today in some way took part in the revolt. They said he had contacts with the rebels of Birkenau, that he carried arms into our camp, that he was plotting a simultaneous mutiny among us. He is to die today before our very eyes: and perhaps the Germans do not understand that this solitary death, this man's death which has been reserved for him, will bring him glory, not infamy.

At the end of the German's speech, which nobody understood, the raucous voice of before again rose up: "Habt ihr verstanden?" Have you understood?

Who answered "Jawohl?" Everybody and nobody: it was as if our cursed resignation took body by itself, as if it turned into a collective voice above our heads. But everyone heard the cry of the doomed man, it pierced through the old thick barriers of inertia and submissiveness, it struck the living core of man in each of us:

"Kamaraden, ich bin der Letzte!" (Comrades, I am the last one!)

I wish I could say that from the midst of us, an abject flock, a voice rose, a murmur, a sign of assent. But nothing happened. We remained standing, bent and grey, our heads dropped, and we did not uncover our heads until the German ordered us to do so. The trapdoor opened, the body wriggled horribly; the band began playing again and we were once more lined up and filed past the quivering body of the dying man.

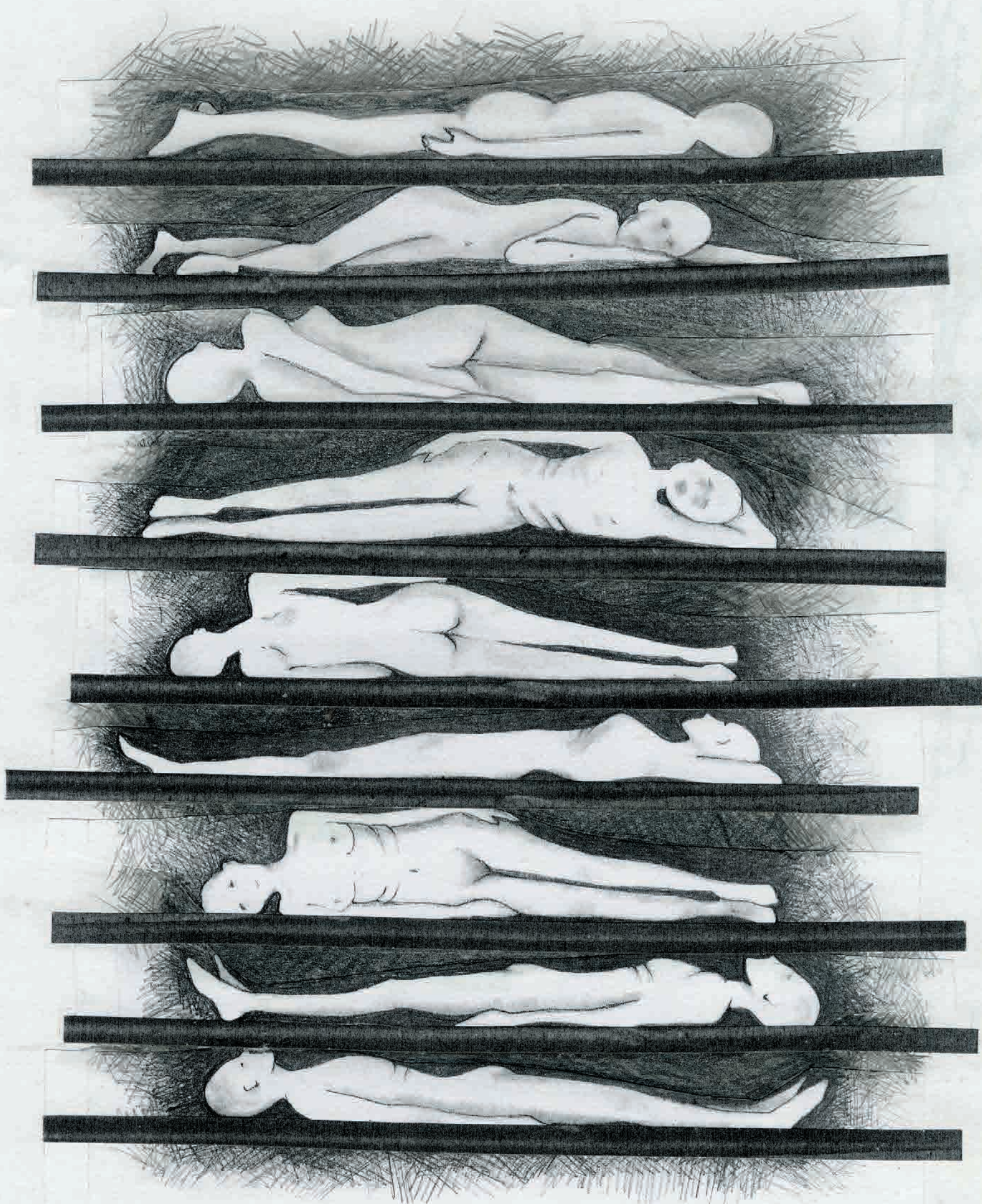
At the foot of the gallows, the SS watch us pass with indifferent eyes: their work is finished, and well finished. The Russians can come now: there are no longer any strong men among us, the last one is now hanging above our heads, and as for the others, a few halters had been enough. The Russians can come now: they will only find us, the slaves, the worn-out, worthy of the unarmed death which awaits us.

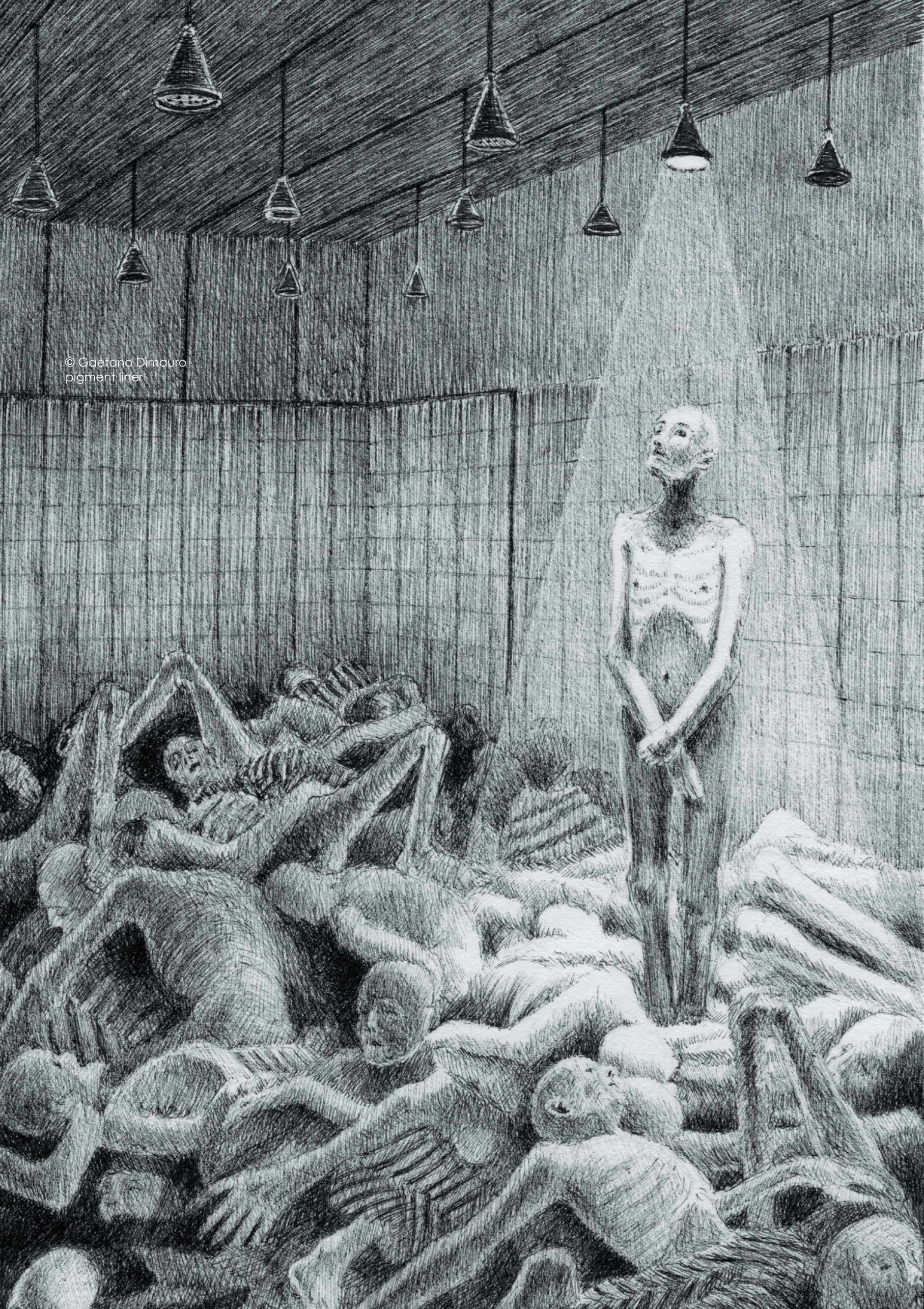
To destroy a man is difficult, almost as difficult as to create one: it has not been easy, nor quick, but you Germans have succeeded. Here we are, docile under your gaze; from our side you have nothing more to fear; no acts of violence, no words of defiance, not even a look of judgement.

Alberto and I went back to the hut, and we could not look each other in the face. That man must have been tough, he must have been made of another metal than us if this condition of ours, which has broken us, could not bend him.

Because we also are broken, conquered: even if we know how to adapt ourselves, even if we have finally learnt how to find our food and to resist the fatigue and cold, even if we return home.

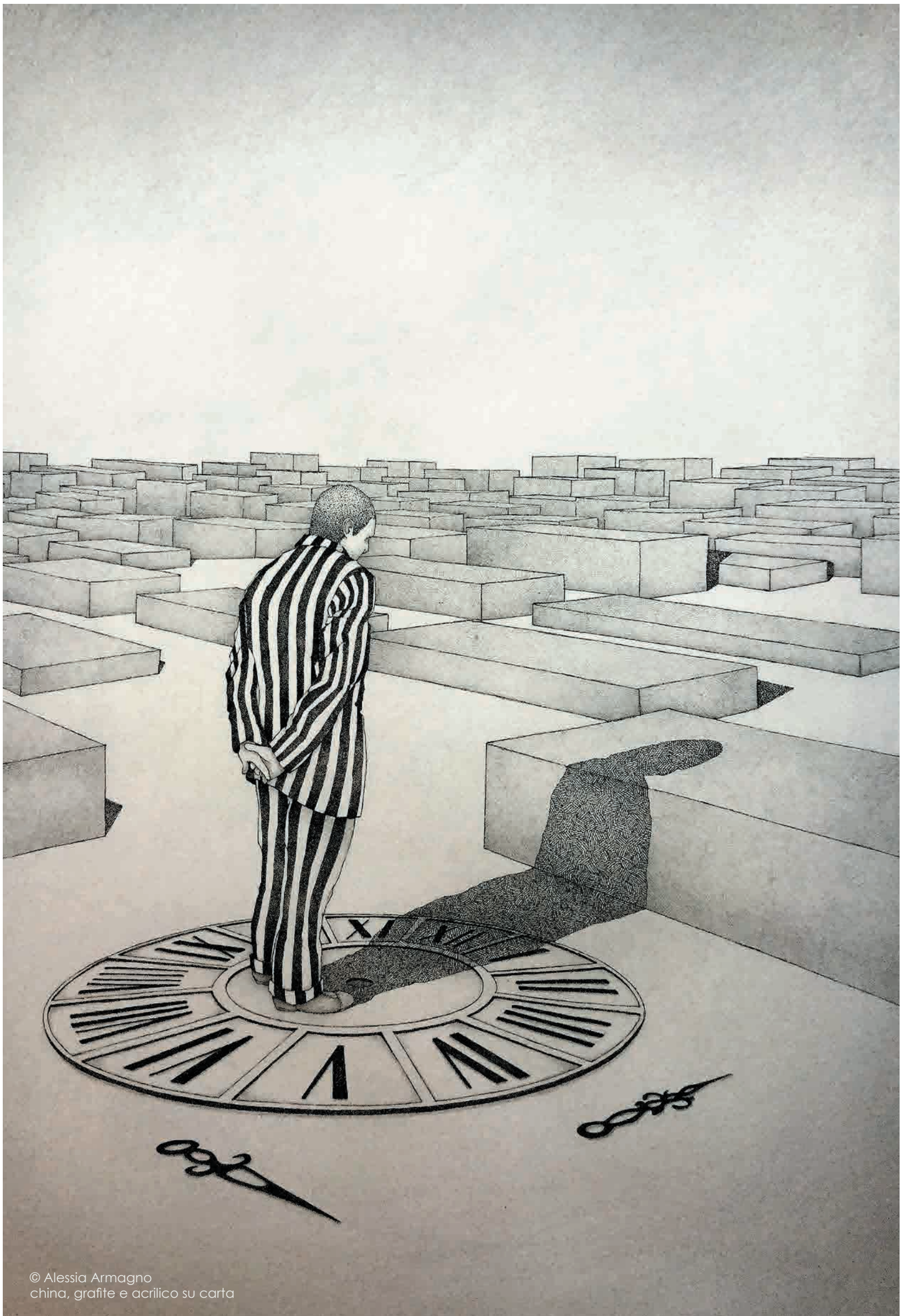
We lifted the menaschka on to the bunk and divided it, we satisfied the daily ragings of hunger, and now we are oppressed by shame.





© Gaetano Dimauro  
pigment liner





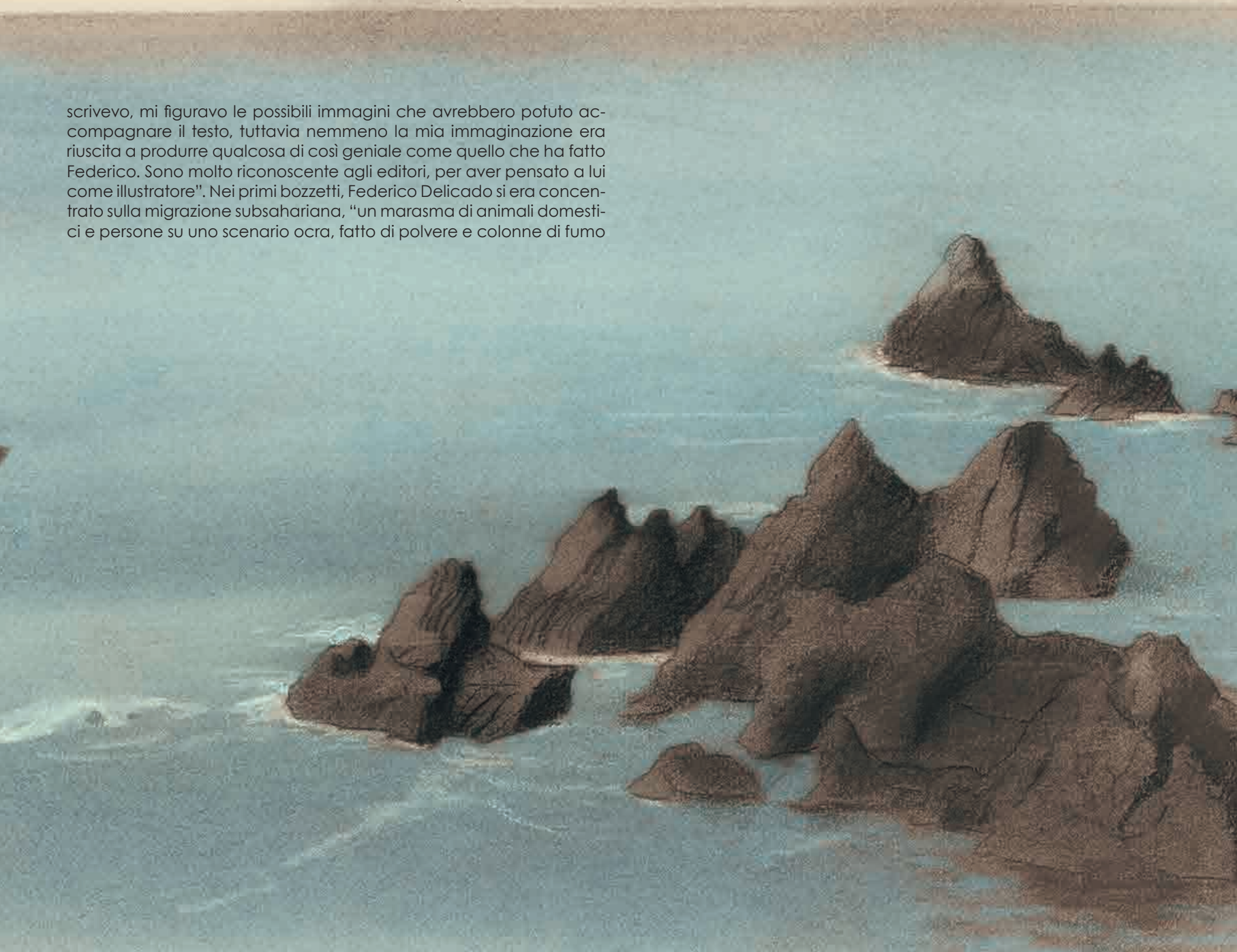
## UN VIAGGIO VERSO L'ESSENZIALE Intervista a FEDERICO DELICADO e DANIEL H. CHAMBERS di Lola Barceló

Due viaggi procedono parallelamente e si intrecciano l'uno all'altro nell'albo *Un viaggio diverso*, scritto da Daniel H. Chambers e illustrato da Federico Delicado: un'oca e il suo piccolo intraprendono la rotta migratoria verso le terre del Sud, mentre una famiglia che abita un territorio in guerra si sposta verso il Nord. In un periodo storico segnato dal dramma dei rifugiati, *Un viaggio diverso* è un'opera opportuna e necessaria, sensibile e delicata, che suscita una riflessione e un sentimento di speranza e solidarietà verso milioni di persone che hanno il diritto di vivere in pace e in libertà. Abbiamo intervistato i due autori per conoscere tutti i retroscena del loro lavoro. "La storia ha iniziato a frullarmi in testa durante la guerra in Medio Oriente. Sin dall'inizio ho pensato che avrebbe funzionato meglio unendo il testo con le immagini" afferma lo scrittore Daniel H. Chambers. "Ho cercato di ridurre il testo al minimo, lasciando solo il necessario. Mentre lo facevo, mi accorgevo di come la storia mi offriva nuovi spunti e nuovi personaggi da aggiungere, tuttavia mi sforzavo di tenere sotto controllo questa tentazione. In un secondo momento, quando Federico ha realizzato il suo lavoro, abbiamo visto che era importante comprimere ancora di più il testo, per evitare ripetizioni". Kalandraka ha proposto a Federico Delicado di interpretare una storia ridotta all'essenziale dal suo ideatore, autore di 18 romanzi pubblicati in Spagna e Sud America. Anche a lui è sorto lo stesso dubbio: "Immaginiamo un illustratore che fugge dalla morte in Siria o da qualsiasi altro luogo. Immaginatelo armato solo di un pezzo di carbone e dei cartoni vecchi che trova lungo il cammino. Armato con un semplice carboncino per vincere la morte e per lasciare almeno una traccia di questa esperienza". L'illustratore, vincitore del Premio Compostela nel 2014, autore attivo dagli anni '70 con più di trenta titoli pubblicati, ha preferito che il suo segno si limitasse al minimo per enfatizzare ulteriormente l'emergenza umanitaria raccontata. "Volevo che la realtà si impadronisse del disegno, in modo tale che il disegno stesso potesse almeno immedesimarsi in lei. Io dovevo farmi da parte per lasciare che il linguaggio, con il suo carico di verità, si liberasse senza alcuna voce dominante." Ampiamente soddisfatto per il risultato finale del libro, Chambers ammette: "Mentre

nero a presagire la guerra. Mi sono fatto trasportare dalla bellezza dei corpi e delle figure che l'arte africana presenta tanto magnificamente nella sua forma primitiva come in quella contemporanea. Invece, poco dopo, sono arrivate le notizie dalla Siria che, come una pioggia inarrestabile, inondavano la stampa europea. Ero addolorato e covavo dei dubbi: avevo scelto l'Africa per ragioni puramente estetiche e culturali. Così, mi sono rimesso all'opera prendendo in considerazione il Medio Oriente e ho deciso di pensare al lavoro con la testa di un reporter grafico". Collocando il lettore nella stagione che precede la migrazione delle oche, Chambers ricorre alla narrazione letteraria per riflettere sugli spostamenti delle popolazioni del XXI secolo, con un occhio di riguardo per il Mediterraneo. "Le ragioni che stanno dietro agli attuali flussi migratori sono le stesse che hanno spinto i nostri genitori e i nostri nonni a lasciare i loro paesi d'origine: migliorare le loro condizioni economiche e fuggire dalla guerra. Non ho mai creduto nel concetto di *confine*, tantomeno nell'idea che alcune persone siano meno importanti di altre solo perché provengono da altre regioni geografiche." A Delicado la trama legata alle oche ha dato l'occasione per parlare di un altro tipo di depredazione, "quella degli esseri umani, che in un immaginario paesaggio fluviale tolgono spazio alla natura per far posto al lavoro industriale". Un'essenziale gamma di colori e un taglio primariamente descrittivo caratterizzano l'opera di Delicado in *Un viaggio diverso*. Nella rappresentazione dei volti, i personaggi sembrano cercare continuamente lo sguardo del lettore. Dall'altro lato, c'è anche la reticenza dell'autore nel mostrare la sofferenza di questa umanità coinvolta. Naturalismo e simbolismo s'intrecciano, così, in immagini dal forte impatto evocativo. "Nel momento in cui l'autore si pone sul piano della Realtà, si ritrova a mentire con essa. L'unica soluzione sta nella creazione narrativa." Federico Delicado si considera un artigiano, "uno che ha creduto alla favola dell'artista capace di dominare un linguaggio e la sua creatività, ma che, alla fine, si è ritrovato a essere dominato dalla sua stessa arte. Uno che lungo la strada comincia a sparire per fare spazio all'espressione del sentire comune".

(Traduzione di Marta Bono)

scrivevo, mi figuravo le possibili immagini che avrebbero potuto accompagnare il testo, tuttavia nemmeno la mia immaginazione era riuscita a produrre qualcosa di così geniale come quello che ha fatto Federico. Sono molto riconoscente agli editori, per aver pensato a lui come illustratore". Nei primi bozzetti, Federico Delicado si era concentrato sulla migrazione subsahariana, "un marasma di animali domestici e persone su uno scenario ocra, fatto di polvere e colonne di fumo





**UN VIAGGIO DIVERSO**

Daniel H. Chambers, Federico Delicado  
Kalandraka



## A JOURNEY TO THE ESSENCE an interview with FEDERICO DELICADO and DANIEL H. CHAMBERS by Lola Barceló

Two journeys proceed in parallel and intertwine in the book *Un viaggio diverso (A Different Journey)*, written by Daniel H. Chambers and illustrated by Federico Delicado: a goose and her gosling start their migratory route to the Southern regions, while a family living in a war zone moves northward. In a time marked by the tragedy of the refugees, this book is both appropriate and necessary, sensitive and delicate, able to arise a deep thought and a feeling of hope and solidarity towards those millions of people who have the right to live in peace and freedom. We have interviewed the authors to discover the background of their work. "The story started swirling in my head during the war in the Middle East. Since the beginning I've been thinking it would be better to associate words and images" says author Daniel H. Chambers. "I tried to keep the text to a minimum, confined only to what was necessary. While doing it, I realised that the story was offering me new ideas and new characters, but I endeavoured to keep under control the temptation to follow them. Then, when Federico ended his work,

we realised that it was important to further reduce the text, in order to avoid repetitions." Kalandraka asked Federico Delicado to interpret a story stripped-down by its author, writer of 18 novels published in Spain and South America. And he was assailed by the same doubt: "Try to imagine an illustrator escaping from death in Syria or any other place. Let's imagine him armed with only a piece of charcoal and some cardboard he finds along the way. Armed with a simple charcoal to defeat death or at least to leave some traces of this experience". The illustrator – who won the Compostela Prize in 2014 and has published more than 30 works from the 1970s – has chosen to strip-down his sign as well in order to emphasise the topic of the humanitarian emergency. "I wanted reality to take possession of the drawing so that the drawing could at least empathise with it. I had to step aside and leave the language free, with its burden of truth, without any prevailing voice". Largely satisfied with the final result, Chambers admits: "While I was writing, I tried to imagine the kind of images that would possibly match the text, anyway



also my imagination failed to produce something as brilliant as Federico's work. I am really grateful to the publishers for choosing him as illustrator". In his first sketches, Federico Delicado focused on migrations from sub-Saharan countries: "A chaos of domestic animals and people against an ochre background, made of dust and columns of black smoke to evoke war. I got carried away by the beauty of bodies and figures that African art so exquisitely shows in its prehistoric as well as contemporary expressions. But, shortly afterwards, the news from Syria came and flooded the European media like an unstoppable rain. I was sorrowful and had doubts: did I chose Africa just for aesthetical and cultural reasons? So I went back to work, considering the Middle East, and I decided to think about this work from the perspective of a graphic reporter". Chambers puts the reader in the middle of the season preceding the migration of the geese, and in so doing resorts to literary storytelling in order to think about population displacements during the XXI century, paying special attention to the Mediterranean area. "The reasons behind migrations today are the same that induced our parents and grandparents to leave their mother countries: improving

their economic status and fleeing from war. I never believed in the notion of *border*, let alone the idea that some people are less important than others only because they come from different geographical areas." The focus on the geese offered Delicado the opportunity to tackle another kind of plundering: "The human beings, in an imaginary river landscape, sacrifice nature to make room for industrial work". A basic range of colours and a mainly descriptive approach are the main features of Delicado's style in this book. The way faces are represented makes the characters seem to constantly look for the reader's eyes. On the other hand, the author seems reluctant to show the sufferings of this mankind. Naturalism and symbolism weave together in images that have a significantly evocative impact. "When an author chooses to tell a true story, he finds himself lying with Reality. The only solution is fictional creation". Federico Delicado considers himself a craftsman, "a man who believed in the tale of the artist dominating language and creativity, but that in the end finds himself dominated by his art. A man who starts disappearing along the way to make room for the expression of a widespread feeling".

## UN VIAGGIO DIVERSO

Daniel H. Chambers, Federico Delicado  
Kalandraka













© Irene Cavalchini  
collage, acrilico, pastelli a olio, digitale



© Lia Mariani  
scratchboard







**PLAY WITH ME**  
Nicoletta Ceccoli  
#logosedizioni





© Fabiana Iacolucci  
digitale



Tavola del colore degli occhi dei Dr. Martin e Saller (Germania, ca. 1925)

La scala dei colori di Martin-Saller, sviluppata dall'antropologo Rudolf Martin alla fine del XIX secolo, è stata utilizzata in antropologia per catalogare il colore degli occhi di un individuo. La scala è composta da 20 colori (dall'azzurro al nero) che corrispondono alle diverse tonalità dell'iride umana. Questa tassonomia fu utilizzata per le ricerche e gli esperimenti razziali volti a promuovere l'ideologia nazista, le distinzioni di razza e la classificazione ariana. (Collezione Nautilus)



TRAILER





FUMO

Joanna Concejo, Antón Fortes  
#logosedizioni



## 20 MINUTI

- 1° Insieme con la vostra famiglia e con gli altri ebrei appartenenti alla vostra casa sarete trasferiti.
- 2° Bisogna portare con sé:
  - a) viveri per almeno 8 giorni;
  - b) tessere annonarie;
  - c) carta d'identità;
  - d) bicchieri.
- 3° Si può portare via:
  - a) valigetta con effetti e biancheria personali, coperte ecc.;
  - b) denari e gioielli.
- 4° Chiudere a chiave l'appartamento... Prendere con sé la chiave.
- 5° Ammalati – anche casi gravissimi – non possono per nessun motivo restare indietro. Infermeria si trova nel campo.
- 6° Venti minuti dopo presentazione di questo biglietto, la famiglia deve essere pronta per la partenza.

(Documento ufficiale consegnato nel ghetto ebraico di Roma il 16/10/1943, come riportato in Giacomo Debenedetti, *16 ottobre 1943*, Torino, Einaudi 2015)

Immaginate di vivere questi venti minuti, sentite la paura per voi e i vostri, provate l'angoscia di non sapere qual è il luogo dove andrete né per quanto tempo ci resterete. Accendete la televisione, guardate un notiziario, abbiamo capito bene? Un'ultima cosa... Ora provate a chiedervi: questo è un uomo?

## 10 CONSIGLI DI LETTURA

**IL BAR DELLE GRANDI SPERANZE**

J.R. Moehringer, Piemme 2014

**NON TUTTE LE SCIAGURE VENGONO DAL CIELO**

Thomas Meyer, Keller 2015

**PATRIMONIO**

Philip Roth, Einaudi 2013

**IL MURO INVISIBILE**

Harry Bernstein, Piemme 2009

**IL MIO NOME È ASHER LEV**

Chaim Potok, Garzanti 2008

**DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI ANNE FRANK**

Nathan Englander, Einaudi 2012

**UNA BAMBINA E BASTA – 20 anni**

Lia Levi, E/O 2014

**LA FAMIGLIA KARNOWSKI**

Israel J. Singer, Adelphi 2015

**IL CONIGLIO HITLER E IL CILINDRO DEL DEMAGOGO**

Moni Ovadia, La nave di Teseo 2016

**LETTERE 1942–1943**

Etty Hillesum, Adelphi 2001

## 20 MINUTES

- 1<sup>st</sup> You and your family and the other Jews in your house will be transferred.
- 2<sup>nd</sup> Take with you:
  - a) supplies for at least 8 days;
  - b) ration cards;
  - c) identity card;
  - d) glasses.
- 3<sup>rd</sup> You can take with you:
  - a) a small suitcase with some personal belongings, linen, blankets, etc.;
  - b) money and jewellery.
- 4<sup>th</sup> Lock your apartment... take the key with you.
- 5<sup>th</sup> Sick people, even in the most severe conditions, can't, for any reason, be left behind. The camp has an infirmary.
- 6<sup>th</sup> The family must be ready for leaving twenty minutes after receiving this note.

(Official document delivered in the Jewish ghetto of Rome on October 16, 1943, as reported in Giacomo Debenedetti, *16 ottobre 1943*, Torino, Einaudi 2015)

Imagine you've been given these twenty minutes, feel the fear for you and your family, feel the anguish for not knowing where you are going and how long you are staying there. Turn the TV on, watch the news, did we get it right? One last thing... Now try to ask yourself: is this a man?

## 10 SUGGESTED READINGS

**THE TENDER BAR: A MEMOIR**

J.R. Moehringer, Hyperion 2006

**WOLKENBRUCHS WUNDERLICHE REISE IN DIE ARME EINER SCHICKSE**

Thomas Meyer, Diogenes Verlag AG 2014

**PATRIMONY: A TRUE STORY**

Philip Roth, Vintage Publishing 1992

**THE INVISIBLE WALL**

Harry Bernstein, Cornerstone 2007

**MY NAME IS ASHER LEV**

Chaim Potok, Random House 1984

**WHAT WE TALK ABOUT WHEN WE TALK ABOUT ANNE FRANK**

Nathan Englander, Random House 2012

**UNA BAMBINA E BASTA – 20 anni**

Lia Levi, E/O 2014

**THE FAMILY CARNOVSKY**

Israel J. Singer, Harrow Books 1969

**IL CONIGLIO HITLER E IL CILINDRO DEL DEMAGOGO**

Moni Ovadia, La nave di Teseo 2016

**AN INTERRUPTED LIFE: THE DIARIES, 1941-1943; AND LETTERS FROM WESTERBORK**

Etty Hillesum, Henry Holt &amp; Company 1996

ARBEIT WACHT A

ER  
I



© Anna Mancini  
grafite e acrilico

Barbara Ortelli Pin concretizza il simbolo della disumanizzazione che ha luogo in un campo di concentramento nazista nella muffa, la vergogna per la propria condizione esistenziale che tuttavia non svuota, non annienta l'umanità ma ricopre temporaneamente pensieri, sogni e ricordi. Anche nei versi di Alfonso Tramontano Guerritore l'umanità viene ricoperta, stavolta dal buio di una fredda notte invernale, che cancella alla vista i

dettagli dei corpi. Ma la chiusa della poesia è sorprendentemente dolce, grazie all'immagine del fiore che si ritrova anche nei versi di Davide Cortese, una lunga preghiera in cui prende corpo la resistenza di chi, a dispetto della morte che lo assedia, decide di restare umano. E se in questa poesia è la natura a sostenere e consolare, nei versi aspri ed essenziali di Eleonora Tarabella lo stesso ruolo viene svolto dalla musica, capace di tenere in vita i suonatori nonostante la triste funzione che sono chiamati a svolgere nel campo. Ma il vero riscatto, la speranza che serpeggia in qualche modo in tutti i componimenti, tocca il culmine negli haiku di Rita Stanzione, in cui si incontra per la terza volta il riferimento al fiore, una tra le varie forme assunte dalle anime che, libere, sconfiggono il destino dei corpi.

# POEMATA

## versi contemporanei

a cura di Francesca Del Moro  
[facebook.com/Poemata.ILLUSTRATI](https://facebook.com/Poemata.ILLUSTRATI)

Barbara Ortelli Pin condenses the dehumanisation in a Nazi concentration camp in the symbol of the mould, the shame for one's state of being which nevertheless does not empty nor annihilate humanity but temporarily covers thoughts, dreams and memories. Also in the lines by Alfonso Tramontano Guerritore humanity is covered, here by the darkness of a cold winter night, which erases the details of the bodies from

the sight. But the last lines are surprisingly sweet, thanks to the image of the flower which can be found also in the poem by Davide Cortese, a long prayer conveying the resistance of those who decide to stay human, in spite of being besieged by death. In this poem nature supports and comforts, whereas in the harsh and concise lines by Eleonora Tarabella it is the music which plays this role, being able to keep the players alive in spite of their sinister function in the camp. But the true redemption, the hope somehow winding through all the poems, reaches its peak in the haiku by Rita Stanzione, where for the third time we find a reference to a flower, in this case being one of the different shapes taken by the free souls which defeat the fate of the bodies.

"Cos'è una sfera?" – forse ciò che non trova il proprio tempo" si legge nelle prime pagine di questo libro, che potremmo descrivere come un viaggio alla ricerca del tempo. Un cammino che segue varie direzioni, individuate dai titoli delle sezioni, in cui la voce greca *kronos* è introdotta di volta in volta da un prefisso diverso. Si passa dal termine filosofico raro *ucronia*, ovvero la sostituzione di eventi reali di un determinato periodo storico con avvenimenti immaginari, all'*eterocronia*, che in biologia indica una differenza di sviluppo tra organismi vicini dal punto di vista evolutivo; dalla *sincronia*, che nel linguaggio scientifico si riferisce a fatti che avvengono in contemporanea, alla *discronia*, meglio nota come jet lag. Accanto a queste voci attinte dai linguaggi settoriali, troviamo una parola non riportata nei vocabolari, *eu cronia*, che indica un tempo buono, mentre l'ultimo titolo, *ur-cronia*, è un neologismo coniato dall'autrice utilizzando il prefisso *ur-* che in tedesco evoca qualcosa di primigenio e in lingua caldea significa 'fuoco', elemento protagonista della sezione in questione. La rigorosa architettura dell'opera testimonia la volontà di effettuare una catalogazione scientifica delle relazioni che è possibile instaurare con il tempo sovvertendone il presunto sviluppo lineare, come suggerisce il riferimento alla *sfera*, che compare in due poesie. Il ricordo, innanzitutto, nega il concetto stesso di *passato* perché ci permette di rivivere i momenti trascorsi ed esiste un tempo immaginato ricco di esperienze mai vissute nella cosiddetta realtà ma non per questo meno intense. I confini della nascita e della morte che delimitano la nostra esistenza si sfaldano per proiettarsi all'indietro fino alle origini della terra e in avanti oltre l'ultimo giorno del mondo, passando attraverso la possibilità di reincarnazioni che postulano la coesistenza di tempi paralleli mentre passato e futuro si incontrano talvolta nell'arco breve di pochi versi pregnanti. L'uso ripetuto della prima persona plurale e del passato remoto immerge i versi in un tempo mitico, a tratti epico, consolidato dall'utilizzo di un linguaggio alto e di una raffinata musicalità (che non tradisce la scelta della parola *variazioni* nel titolo). In questa sua esplorazione, quasi una colluttazione con il tempo, Claudia attinge alle più svariate discipline – la filosofia *in primis* e, tra le altre, la fisica, la matematica, la statistica, l'anatomia – per utilizzarle come strumenti conoscitivi dell'esperienza umana. Esperienza che qui emerge nella sua tridimensionalità, definendosi cioè attraverso tre dimensioni principali: accanto a quella cruciale del tempo appaiono lo spazio e l'amore. Evocato per assonanza dai titoli delle sezioni, che rimandano ai concetti, anch'essi sottesi al libro, di *utopia* e *distopia*, lo spazio è chiamato in causa attraverso precisi riferimenti geografici che delineano un vero e proprio viaggio intorno al mondo, dalla Finlandia a Santiago, dal Cile alla Fossa delle Marianne, e scenari indefiniti, come le distese innevate o le pietre immote degli albori della Terra, fino alle *stelle stelleggianti*. Ma è la dimensione dell'amore a imporsi dantesca come motore di ogni cosa: si percepisce una tensione costante nei confronti delle persone care (amici, figli e amanti reali o virtuali, oltre ai poeti e ai pensatori omaggiati come fonti di ispirazione) e i versi posano uno sguardo ora ardente ora carezzevole sulle cose, sui minimi dettagli della natura, sugli agenti atmosferici (in particolare il vento e l'onnipresente pioggia). C'è una grande vitalità, una passione inesausta che straripa dalla poesia di Claudia e che la rende sempre immediata e coinvolgente pur presentando stratificazioni di significato e spunti di ricerca che è possibile cogliere solo attraverso una lettura attenta e reiterata. Una vitalità che spinge l'autrice a sfidare audacemente i picchi e a non temere di danzare, come nota Paolo Polvani nella sua acuta postfazione, sull'orlo dei precipizi.

"What is a sphere?" – maybe something that doesn't find its time": so it says at the beginning of this book, which may be considered as a journey in search of time. A route following various directions, condensed in the titles of the sections, composed of the Greek word *kronos* and different prefixes. The uncommon philosophical concept *ucronia* (alternative history), referring to one or more historical events occurring differently, is followed by *eterocronia* (heterochrony), a biological term meaning a different development of organisms which are akin from an evolutionary point of view; then comes *sincronia* (synchrony), which in the language of science refers to facts happening at the same time, followed by *discronia* (jet lag). Side by side with these terms belonging to sector-specific languages, we find a word which is not included in dictionaries, *eu cronia*, meaning a good time, whereas the last title, *ur-cronia*, is a neologism coined by the author with the prefix *ur-*, which in German suggests something primeval and in Chaldean means 'fire', the protagonist element of the last section. The meticulous organisation of the work reveals the intention to carry out a scientific classification of the relationships that can be established with time subverting its supposed linear development, as suggested by the reference to the *sphere*, which appears in two poems. Memory, in particular, denies the concept of past itself because it allows us to live past moments again and again. There is also an imagined time full of experiences which are no less intense than the ones we live in the so-called reality. The supposed borders of our existence—birth and death—flake off allowing us to go backwards to the beginnings of the Earth and forward beyond the last day of the world, through possible rebirths postulating the coexistence of parallel timelines; while sometimes past and future meet in the brief space of a few mighty lines. The frequent use of the first person plural and of the simple past plunge the lines into a mythical—sometimes epic—time, reinforced by the use of a high-level language and a refined musicality (in accordance with the word *variations* in the title of the book). This exploration, resembling almost a fight with time, draws upon different branches of knowledge—philosophy in the first place and, among others, physics, mathematics, statistics, anatomy—to use them as tools for knowing human experiences. These experiences appear three-dimensional, i.e. defined by three main dimensions: besides the crucial one of time, there are space and love. Suggested by the assonance with the titles of the sections, which recall the concepts, featured in this book, of *utopia* and *dystopia*, the space is evoked through geographical references which outline a journey around the world—from Finland to Santiago, from Chile to the Mariana Trench—and undefined landscapes, such as lands covered in snow or motionless stones from the beginnings of the Earth, and the *stelle stelleggianti* (starring stars). But it is the dimension of love which, echoing Dante, prevails as the motor of everything: these poems always tend towards beloved people (friends, real or virtual sons and lovers, and inspirational poets and thinkers) and the poet lays her caressing or blazing eyes on things, on the smallest details of nature, on weather elements (especially the wind and the ever-present rain). There is a great vitality, an inexhaustible passion which overflows Claudia's poetry and makes it always direct and captivating in spite of the many layers of meaning and inputs for research that can be detected only through attentive and repeated readings. A vitality which drives the poet to bravely reach the peaks and not to be afraid—as Paolo Polvani points out in his acute afterword—of dancing on the edge of the cliffs.



Claudia Zironi  
*Variazioni sul tema del tempo*  
Versante ripido, 2018

**Inverno**

Uno strato color fango  
mi avvolgeva il capo,  
era freddo e umido.

Era muffa.

Faceva da coperta  
ai pensieri  
ai sogni.  
Faceva da scudo  
ai ricordi.

Era la muffa  
a tingere di grigio il mio viso  
dove l'inverno si sarebbe riflesso  
dove il tempo si sarebbe fermato  
fino alla prossima primavera  
forse.

Era la muffa,  
una ferita tra le ferite.

Era la vergogna di esistere.

**Winter**

A mud-coloured layer  
wrapped my head,  
it was cold and wet.

It was mould.

It was like a blanket  
to thoughts  
and dreams.  
It was like a shield  
to memories.

It was mould  
that turned my face grey  
where winter would mirror  
where time would stop  
until next spring  
maybe.

It was mould,  
a wound among wounds.

It was the shame of living.

Chiedo ora di apprendere il perdono  
dalla terra che offre alla luce la sua ferita  
e di non temere nulla mai  
com'è naturale al più piccolo fiore.  
Chiedo ora di assomigliare un poco al cielo  
che accoglie il volo del falco e della mosca  
e serba il millenario segreto della farfalla.  
Chiedo di piovere e di fare arcobaleno.  
Chiedo di imparare dal vento  
come passare tra gli uomini senza ferire  
come lui fa tra i rami del mandorlo.  
Chiedo di poter sempre  
guardare gli uomini negli occhi  
e di vedere nell'iride di chi temo  
l'amore che cammina come un dio  
sulla superficie della mia paura.  
Chiedo di poter sorridere nella notte  
e mettere come fossero orecchini  
le ciliegie alle orecchie della morte.

I'm now asking to learn to forgive  
from the land offering its wound to the light  
and never be afraid of anything  
as comes naturally to the smallest flower.  
I'm now asking to look a bit like the sky  
which hosts the flight of the hawk and the fly  
and keeps the millennial secret of the butterfly.  
I'm asking to rain and make a rainbow.  
I'm asking to learn from the wind  
how to move among people harmlessly  
as it does among the branches of the almond tree.  
I'm asking to always be able  
to look into the eyes of the people  
and in the iris of the one I'm afraid of  
to see love walking like a god  
on the surface of my fear.  
I'm asking to be able to smile in the night  
and put cherries, just like earrings,  
to the ears of death.

**Se questi sono uomini  
(quattro haiku per ricordare)**

volano ceneri-  
anche i sogni si bruciano  
per albe assenti

vite spinate-  
nel rossore del vento  
anime libere

da neve e fango-  
dei fiori color porpora  
rinati altrove

sguardi di ghiaccio-  
da fiammelle di cielo  
scie immortali

**If these are men  
(four haiku to remember)**

ashes are flying-  
and even dreams are burning  
for absent dawns

these barbed lives-  
in the red of the wind  
all the free souls

from mud and snow-  
the purple coloured flowers  
elsewhere reborn

the icy gazes-  
from little flames in the sky  
immortal trails

**Musicisti**

Suonate un po' il violino  
Hava nagila  
facilitate il conto per l'appello.  
In piedi nel cortile  
Hava nagila  
è meglio non guardarli  
ma suonare.  
Suonate, musicisti  
Hava nagila  
la mano fredda  
che sposta l'archetto  
vi tiene ancora vivi.  
Forse anche per domani

**Musicians**

Do play some violin  
Hava nagila  
facilitate the count for the roll call.  
There, standing in the courtyard  
Hava nagila  
it's better not to look at them  
but play.  
Do play, musicians, play,  
Hava nagila  
the cold hand  
that moves the bow  
keeps you still alive.  
Maybe even tomorrow

E fu una notte tale  
che non si videro gli occhi  
qualcuno li aveva  
cancellati dai volti  
insieme alle gambe  
perdute anche loro  
sulle biglie di vetro  
nella nebbia di un lunghissimo inverno  
quando alla fine del freddo  
ci avrebbero detto  
un comando qualsiasi  
ci avrebbero raccolto  
dalla terra dei campi  
privi di aria  
e di corpo  
sotto l'erba ormai morta  
in fondo ai fossi

ecco cosa eravamo  
una nuova specie di fiori

It was such a night  
that the eyes could not be seen  
somebody had  
wiped them from the faces  
and the legs as well  
they were lost  
on the glass marbles  
amidst the fog of a very long winter  
when at the end of that cold  
they would tell us  
any order  
they would pick us up  
from the ground in the fields  
with no air  
and no body  
under the dead grass  
at the bottom of the trenches

this is what we were  
a new kind of flower



## SEI FAZZOLETTI PER I CANNIBALI: IL TERRIBILE "JAMESON AFFAIR"

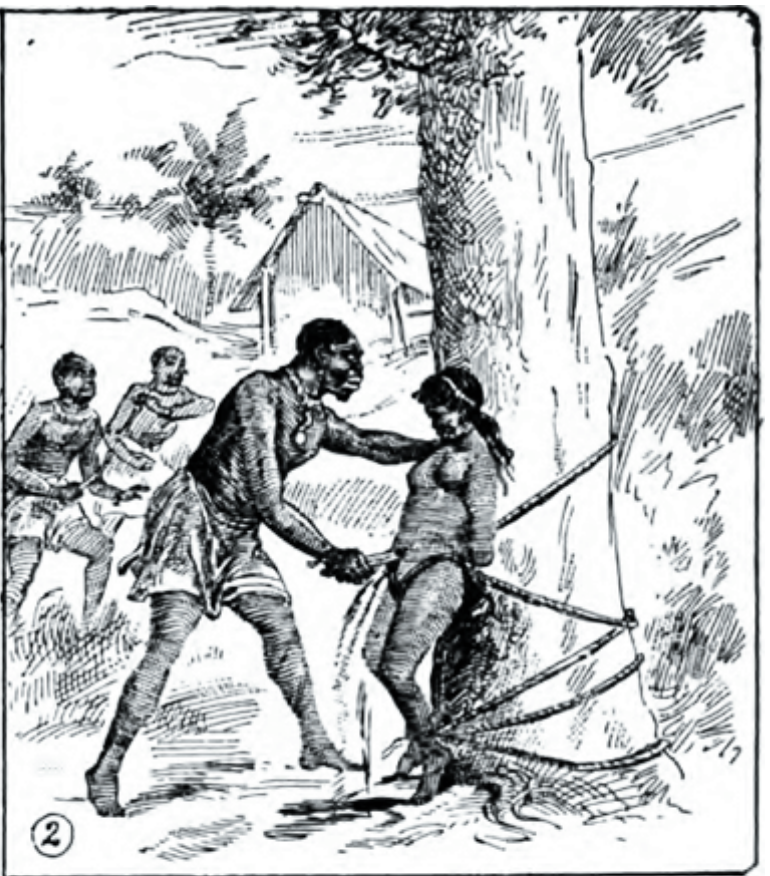
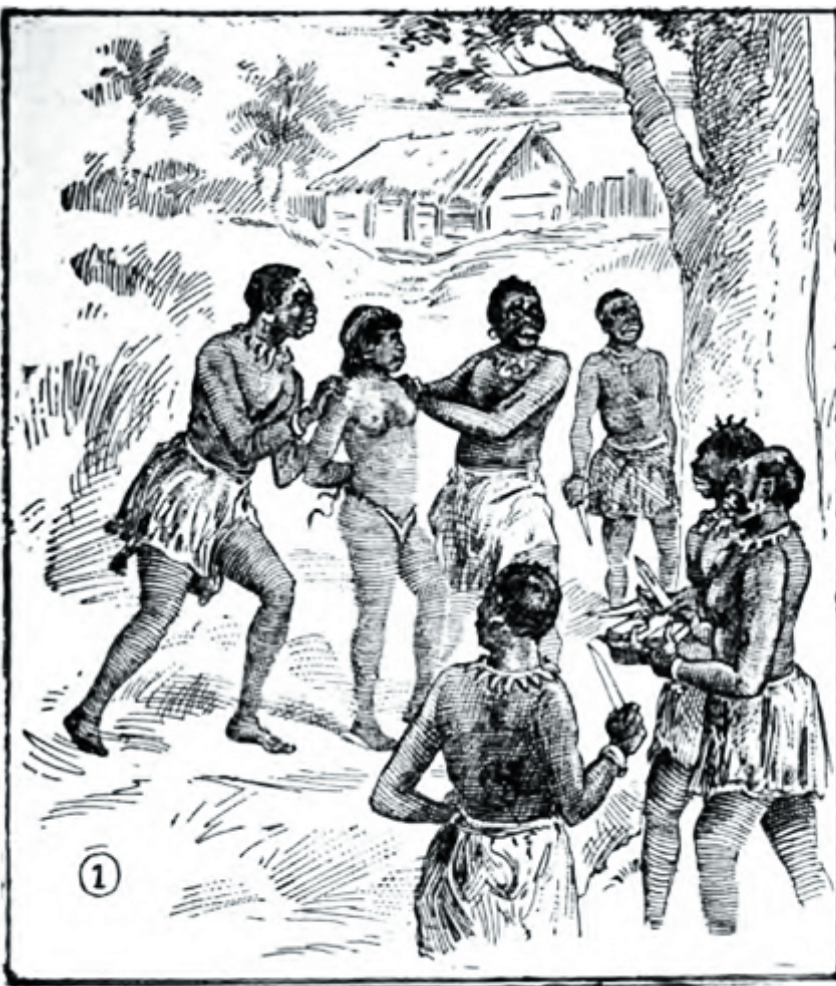
Nel 1885, lo stato del Congo diventò proprietà privata del Re Leopoldo II del Belgio. Il sovrano, durante i 23 anni del suo dominio africano, non mise mai piede in questa colonia; eppure per sfruttarne le risorse ridusse in schiavitù gli abitanti, causando dagli 8 ai 30 milioni di morti e di fatto dimezzando la popolazione locale. La Force Publique, una milizia istituita dal monarca per instaurare il terrore, torturò e mutilò uomini, donne e bambini in una delle più vergognose e sanguinose pagine del colonialismo europeo. In questo contesto disumano si inserisce lo scandalo che colpì James 'Sligo' Jameson, erede della celebre distilleria di whisky irlandese tuttora esistente, Naturalista, cacciatore ed esploratore. Jameson si unì nel 1886 alla Emin Pasha Relief Expedition guidata da Sir Henry Morton Stanley. Nonostante l'obiettivo dichiarato fosse portare aiuto al Pasha Emin, che era sotto assedio, in realtà la spedizione aveva il compito di ampliare gli insediamenti belgi sul territorio congolese. Il 25 febbraio i militari lasciarono Zanzibar alla volta del cuore di quella che veniva chiamata "Africa nera". Fu quando giunsero nella città di Ribakiba (oggi conosciuta come Lokandu) che successe il fattaccio. Secondo Assad Farran, l'interprete di Jameson, durante un incontro con i capi tribù locali il gentiluomo irlandese aveva espresso la sua curiosità riguardo alla pratica del cannibalismo. *"In Inghilterra sentiamo così tanto parlare di cannibali che mangiano le persone, ma dato che sono qui, mi piacerebbe vederlo con i miei occhi"* aveva dichiarato. I capi tribù confermarono che in quella zona l'antropofagia era piuttosto diffusa, e suggerirono a Jameson di acquistare uno schiavo e di portarlo in dono a uno dei villaggi vicini. Fu così che Jameson, per il ridicolo prezzo di sei fazzoletti, comprò una bambina di 10 anni. *"Raggiunte le capanne dei nativi la bambina, accompagnata dall'uomo che l'aveva procurata, fu presentata ai cannibali. L'uomo disse loro: Questo è un regalo dell'uomo bianco. Vuole vedere come la mangiate. La bambina fu portata via e legata per le mani a un albero. Circa cinque nativi stavano affilando i coltelli. Poi un uomo si avvicinò e la pugnalò con un coltello per due volte nella pancia. La ragazza non gridò, ma sapeva cosa stava succedendo. Guardava a destra e a sinistra, come se cercasse aiuto. Appena fu pugnalata, cadde morta. I nativi arrivarono e cominciarono a farla a pezzi. Uno tagliava una gamba, un altro un braccio, un altro la testa e i seni, e un altro tolse le viscere dalla pancia. Dopo che si furono spartiti la carne, alcuni la portarono al fiume per lavarla, e altri tornarono dritti a casa loro. Durante tutto il tempo il Sig. Jameson tenne un quaderno e una matita in mano, disegnando degli schizzi della scena."* Quando Assad firmò questa deposizione giurata nel 1890, quattro anni più tardi dei fatti, Jameson era già morto. Poiché la descrizione degli eventi era corroborata anche da un altro testimone, lo scandalo esplose, rimbalzando presto dall'Europa fino all'America e finendo addirittura sulle pagine del *New York Times*. La vedova Jameson cercò allora di difendere la memoria del marito pubblicando una lettera che, a suo dire, quest'ultimo aveva redatto sul letto di morte. Questo memoriale proponeva una versione diversa dei fatti: il tutto si sarebbe svolto talmente in fretta da non lasciare il tempo a Jameson di fermare il massacro, avvenuto sotto i suoi occhi impotenti. Eppure nella lettera (che molti sospettarono essere un falso, scritto dagli amici di Jameson) venivano ripetuti alcuni dettagli - come i sei fazzoletti usati per acquistare la bambina - che concordavano con il resoconto dell'interprete: se lo scopo era restituire un postumo onore a Jameson, si rivelò dunque un espediente piuttosto debole. A confondere ancora di più le acque, arrivò la smentita di Assad, che ritrattò le accuse affermando di essere stato frainteso. Ma tutti compresero che con ogni probabilità era stato costretto dagli ufficiali belgi a ritirare la sua denuncia. Nonostante le zone d'ombra che ancora rimangono, ci sono pochi dubbi sul fatto che l'incidente sia avvenuto davvero. Un altro testimone ricordava che Jameson all'epoca non aveva problemi a parlare tranquillamente dell'episodio, e si era accorto della gravità delle sue azioni solo molto più tardi. *"La vita è a buon mercato, in Africa Centrale; il Sig. Jameson si era dimenticato di quanto diversa sarebbe sembrata questa cosa terribile, in patria."* Nel quadro devastante del Congo di quegli anni, mentre si perpetrava un eccidio metodico, i nativi venivano considerati alla stregua di bestie da soma. Agli occhi dei coloni, dunque, sei fazzoletti valevano sicuramente uno spettacolo cruento e memorabile.

## SIX HANDKERCHIEFS FOR THE CANNIBALS: THE INFAMOUS "JAMESON AFFAIR"

In 1885, the state of Congo became private property of King Leopold II of Belgium. During the 23 years of this colonial domination, the king never set foot in this country; yet he exploited its resources and enslaved its inhabitants, causing 8 to 30 million deaths, which means he literally halved the local population. The Force Publique, a militia established by the king to spread terror, used to torture and mutilate men, women, and children, thus writing one of the most shameful and bloody pages of European colonialism. Such an inhuman context was the setting for the scandal of James 'Sligo' Jameson, heir of a famous Irish whisky distillery, which is still operating, Naturalist, hunter and explorer, in 1886 Jameson joined the Emin Pasha Relief Expedition led by Sir Henry Morton Stanley. Despite the stated objective of this expedition was to provide aid to the Emin Pasha who was under siege, its real task was to expand Belgian settlements on Congolese territory. On February 25, the soldiers left Zanzibar, heading to the heart of what was then called "Black Africa". The scandal happened when they arrived in Ribakiba (a town known today as Lokandu). According to Assad Farran, Jameson's interpreter, during a meeting with the local tribe leaders, the Irish gentlemen showed his curiosity for the practice of cannibalism. *"In England we hear much about cannibals who eat people, but being myself in the place, I would like to see it in person"* he said. The tribe leaders confirmed that anthropophagy was quite common in that area, and they suggested Jameson to offer a slave as a gift to one of the neighbour villages. So, for the ridiculous price of six handkerchiefs, Jameson bought a 10-year-old girl. *"On reaching the native huts the girl, who was led by the man who had brought her, was presented to the cannibals. The man told them: This is a present from the white man. He wants to see how you eat her. The girl was taken and tied by the hands to a tree. About five natives were sharpening knives. Then a man came and stabbed her with a knife twice in the belly. The girl did not scream, but she knew what was going on. She was looking right and left, as if looking for help. When she was stabbed she fell down dead. The natives then came and began cutting her in pieces. One cut a leg, another an arm, another the head and breast, and another took the inner parts out of her belly. After the meat was divided, some took it to the river to wash it, and others went straight to their house. During all the time Mr. Jameson held a notebook and a pencil in his hand, making rough sketches of the scene."* When Assad signed this sworn statement in 1890, four years after the events, Jameson was already dead. Since his description of the events was confirmed by another witness, the scandal broke out, and the word spread fast from Europe to the US, where the story was even published in the *New York Times*. Jameson's widow then tried to redeem the memory of his husband by publishing a letter he was supposed to have written on his deathbed. This writing provided a different version of the events: the whole thing happened so fast that Jameson was powerless to stop the carnage happening before his eyes. Yet in the letter (which many suspected to be a fake written by Jameson's friends) there were some details—such as the six handkerchiefs used to buy the little girl—corresponding to the interpreter's report: if the letter's purpose was to restore a posthumous honour to Jameson, this strategy proved to be rather weak. The situation became even more confused when Assad withdrew his charges, declaring he had been misunderstood. Yet, everyone could figure out that, in all likelihood, he had been forced to retract his accusations by Belgian officers. Although a number of grey areas still remains, there is little doubt that the accident actually occurred. Another witness remembered that back then Jameson had no problems telling this story, and that he didn't realise the gravity of his actions until long afterwards. *"Life is very cheap in Central Africa; Mr. Jameson forgot how differently this terrible thing would be regarded at home."* During those dreadful years in Congo, while regularly committing massacres, Europeans treated natives like cattle. So, from the colonists' point of view, six handkerchiefs were clearly worth a gory and unforgettable show.

bizarrobazar.com





Ricostruzione degli schizzi disegnati da Jameson. Illustrazione tratta da James W. Buel, *Heroes of the Dark Continent*, 1889.

## ALFREDO CIONI: LA MEMORIA STORICA DELL'ISTITUTO RIZZOLI DI BOLOGNA

Sono nato in Sicilia qualche anno fa. Ho studiato al Liceo Rosmini di Domodossola. Poi sono rientrato nell'isola e ho fatto i miei studi universitari a Catania; in seguito sono venuto a Bologna per la specializzazione in ortopedia all'Istituto Rizzoli, presso il quale non solo ho studiato, ma ho anche lavorato per circa 40 anni. Adesso sono in pensione. Non ho solo fatto il chirurgo. Mi sono anche occupato di questo magnifico mondo che è l'Istituto Rizzoli, ex monastero degli Olivetani, che gode di una notevole storia artistica. Ho istituito al riguardo un ufficio per la conservazione dei beni artistici: la priorità dell'Istituto è certamente l'assistenza sanitaria, ma il patrimonio del monastero è così importante ed è stato così poco considerato negli anni che andava assolutamente salvaguardato. In passato sono state fatte delle scelte artistiche opinabili, come ad esempio l'eliminazione della sala operatoria del celebre professor Putti, un magnifico anfiteatro ricoperto di marmi di Carrara per circa cinque metri d'altezza, sostituito con una moderna sala operatoria (oggi non faremmo mai una cosa del genere!). La mia vita quindi è stata interamente dedicata alla chirurgia vertebrale e ai beni artistici dell'ospedale. Ho anche organizzato il centenario dell'Istituto nel 1996.

**L'ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI** - Le prime notizie del monastero su cui è costruito l'Ospedale Rizzoli risalgono al 1100. Successivamente

una congregazione di monaci olivetani si insediò nel complesso. Il monastero è però stato danneggiato da guerre e invasioni di ogni sorta. Da questo stato pietoso è stato risollevato dallo storico professor Rizzoli, che lo acquistò in qualità di "villa legatizia", un patrimonio della Chiesa. Il professor Rizzoli era un chirurgo milanese molto ricco: decise di fare un lascito per la costruzione di un istituto per la cura delle ossa e delle articolazioni, per la maggior gloria dello Stato italiano. Affidò questo lascito alla Provincia di Bologna che si mise subito in moto per renderlo operativo. Fu chiamato un grande chirurgo milanese per impostare il lavoro e nel 1896 l'Istituto fu finalmente pronto. A dirigere l'Istituto fu chiamato il famoso professor Codivilla: egli aveva un figlio malaticcio e l'idea di trasferirsi in collina, in un luogo salubre, lo allettò. Tra i personaggi notevoli dell'Istituto Rizzoli non possiamo non nominare il mitico professor Putti, personaggio avanti cinquant'anni rispetto ai suoi colleghi. Figlio di Marcello Putti, chirurgo dell'Ospedale Maggiore, e di Assunta Panzacchi, sorella del poeta Enrico Panzacchi. Tra i suoi grandi meriti il lancio dell'Istituto Rizzoli nel mondo. Altro personaggio illustre fu il professor Africo Serra, il primo neurochirurgo di Bologna. Seguì Codivilla al Rizzoli ed entrò in conflitto col Professor Putti, anche per questioni 'sentimentali'. Lasciato il Rizzoli fondò il CTO nei pressi della stazione di Bologna. Bologna iniziò così a distinguersi per l'eccellenza della sua medicina e chirurgia. Codivilla ebbe inoltre il merito di separare chirurgia generale e ortopedia e sempre al Rizzoli organizzò il primo congresso di chirurgia ortopedica, istituendo così la prima vera scuola di ortopedia indipendente dalla chirurgia generale. Il successore di Codivilla, morto purtroppo ancora giovane, fu appunto il professor Vittorio Putti, sintesi perfetta di scienziato e umanista. Ha lasciato all'Istituto un patrimonio librario infinito che include testi rarissimi, antichi codici medievali e cinquecentine. Un fatto curioso su Putti riguarda un famoso, antico ed enorme mappamondo, realizzato da un monaco olivetano attorno al 1700: portato in salvo in università all'arrivo di Napoleone, vi rimase per molti anni fino a quando Putti lo chiese in prestito, promettendo di restituirlo in qualsiasi momento. Però, appena fu sistemato nella biblioteca dell'Istituto, la porta dalla quale era entrato fu murata da una grande libreria impedendo al mappamondo di poter uscire! Un esempio della visionarietà concreta di Putti: gli antibiotici furono scoperti negli anni '40 e fino ad allora le infezioni e le tubercolosi dell'osso venivano curate come si poteva. Una buona ossigenazione e una corretta alimentazione rappresentavano un discreto vantaggio (anche perché le condizioni alimentari nell'Italia del primo Novecento non erano proprio il massimo). Per questo motivo Putti acquistò a Cortina d'Ampezzo la vecchia casa di montagna di Francesco Giuseppe d'Austria e la trasformò in un ospedale per curare le patologie dell'osso.



## ALFREDO CIONI: CHRONICLES OF THE BOLOGNA RIZZOLI INSTITUTE

I was born in Sicily, some time ago. I attended the Liceo Rosmini in Domodossola. Then I went back to my island where I studied at the University of Catania; later I came to Bologna where I majored in orthopaedics at the Rizzoli Institute and where I worked at the same Institute for 40 years. I'm retired now. I wasn't just a surgeon. I also took care of the wonderful world of the Rizzoli Institute, a former Olivetan monastery, with a rich and remarkable artistic heritage. I set up an office for the conservation of this heritage: health care is doubtlessly the Institute's priority, but the monastery's heritage is so important and had been so neglected during the previous years that it had to be absolutely preserved. In the past, questionable decisions were taken about this heritage, such as the removal of professor Putti's operating theatre, a marvellous amphitheatre clad in Carrara marble up to a height of 5 metres, which was replaced with a modern operating room (we would never do such a thing today!). My life has been totally dedicated to spinal surgery and to the artistic heritage of the hospital. I also organised the hundredth-anniversary celebration of the Institute, in 1996.

**THE RIZZOLI ORTHOPAEDIC INSTITUTE** - The earliest evidence of the monastery on which site the Rizzoli Hospital is built dates back to the 12th century. At a later stage, some Olivetan monks arrived and settled down. The monastery was damaged by all kinds of wars and invasions.

The memorable professor Rizzoli restored it from its pitiful conditions: he bought it as a *villa legatizia*, a building belonging to the Church property. Professor Rizzoli came from Milan, he was a surgeon and was very rich: he decided to leave a charitable bequest with the intent of creating an institute for the treatment of bone and joint diseases, for the glory of the Italian nation. He left his bequest to the Province of Bologna which immediately started actualizing his intent. An important surgeon from Milan was asked to set a program and, in 1896, the Institute was finally ready. The famous professor Codivilla was appointed director of the Institute: his son was sickly and he was attracted by the idea of moving to a salubrious place in the hills. Among the most remarkable personalities at the Rizzoli Institute, we can't omit the legendary professor Putti, a man who was 50 years ahead of his colleagues. He was

the son of Marcello Putti, a surgeon at the Ospedale Maggiore, and of Assunta Panzacchi, sister of the poet Enrico Panzacchi. He must be credited for launching the Rizzoli Institute onto the international scene. Another remarkable personality was professor Africo Serra, the first neurosurgeon in Bologna. He followed Codivilla to the Rizzoli Institute but came into conflict with professor Putti, also for 'sentimental' reasons. He left the Rizzoli Institute and founded the CTO near the Bologna railway station. Bologna started to grow its reputation as an important medical and surgical centre. Codivilla also deserves credit for separating general surgery from orthopaedics: he organized the first orthopaedic surgery congress, at the Rizzoli Institute, and created the very first department of orthopaedics separated from general surgery. Unfortunately, Codivilla died when he was still young and was succeeded by professor Vittorio Putti, a perfect blend between a man of science and a man of letters. He left to the Institute an immense book heritage with extremely rare volumes, ancient medieval codes, and *cinquecentine*. A curious event saw Putti involved with the case of an antique, famous and huge globe, made by an Olivetan monk around the 18th century: brought to the University, on Napoleon's arrival in town, it remained there for many years; then Putti borrowed it, and promised he would give it back any time. Nevertheless, as soon as it was placed in the library of the Institute, the door through which it had entered was covered with a big bookshelf, preventing the globe the possibility to go out again! Here is an example of Putti's attitude as a practical visionary: before antibiotics were discovered in the 1940s, infections and bone tuberculosis were treated in a makeshift manner. Airing for better oxygenation and the right food were considered advantageous (also because the nutrition conditions in early 20th century Italy were not ideal). For this reason, Putti bought the old mountain chalet of Franz Joseph I of Austria in Cortina d'Ampezzo and converted it into a hospital for the treatment of bone diseases. Putti was a man full of himself, extremely groomed and careful about his appearance (he was allegedly seen



Putti fu uomo molto pieno di sé, estremamente curato e attento all'abbigliamento (fu visto cambiare dieci abiti, uno al giorno, in un periodo in cui l'italiano medio possedeva un vestito per l'estate e uno per l'inverno!), mai sposato, amante di sé stesso, del proprio lavoro e della cultura. Sua nipote è stata la grande scrittrice Cristina Campo: figlia della sorella di Putti e del musicista Guido Guerrini, cardiopatica fin dalla giovane età, da bambina ha abitato anche all'Istituto Rizzoli. Nel 2002 Cristina De Stefano ha pubblicato una sua bella biografia dal titolo *Belinda e il mostro. Vita segreta di Cristina Campo* (Adelphi), dove si racconta anche di questo zio famoso e molto particolare: un libro molto interessante! Putti muore nel 1940 per un infarto. Durante la guerra, l'istituto viene spostato temporaneamente al Sant'Orsola. La biblioteca del Rizzoli è meravigliosa, affrescata dal Canuti attorno al 1600: era la vecchia biblioteca degli Olivetani, l'unica al mondo in cui gli affreschi della volta rimandano alla tipologia di libri conservati negli scaffali sottostanti! Anche lo storico studio del professor Putti, con tutti i suoi libri e strumenti, è visitabile. C'è poi il refettorio del Vasari, dove i monaci pranzavano e cenavano, così denominato perché nel 1529 l'artista venne chiamato dai monaci per dipingere tre tavole con elementi legati al cibo. Si tratta di tavole lignee di circa tre metri per due. Una di queste è conservata oggi in biblioteca; una si trova in Pinacoteca; la terza sparì nel periodo napoleonico e non se ne sono avute più tracce! Il resto del refettorio è affrescato con delle grottesche, raffigurazioni che richiamano il mondo romano e pompeiano e si chiamano così proprio perché i primi esemplari furono trovati all'interno di grotte durante gli scavi della Domus Aurea.

**FOTOGRAFIA** - La mia grande passione è la fotografia. Mio padre faceva fotografie; e io, unico tra i quattro suoi figli, l'ho seguito in questa strada. La fotografia per me è una rappresentazione estetica. Sono sempre alla ricerca della rappresentazione pura del bello, sia nel mondo naturalistico (tramite paesaggi o foto d'architettura), sia nel mondo della bellezza femminile (per cui seguo ogni anno dei workshop in Toscana ai quali sono presenti delle modelle professioniste che si prestano per ritratti fotografici). Trascorro ogni giorno almeno un paio d'ore al computer per l'elaborazione delle mie foto e sono in contatto con amici fotografi di tutto il mondo. Mi chiedono spesso di fare delle mostre: ma il mercato dell'arte non mi interessa; sarei più incuriosito dalla realizzazione di un libro che raccogliesse le mie immagini (e ci sono vicino!). Ho anche realizzato delle foto all'interno del mio mondo professionale: perché esiste del 'bello' anche nella vita ospedaliera. Il bello può risiedere anche nella riproduzione di un corpo malato o deformato, nel momento in cui questo viene, attraverso la chirurgia, restituito a forme migliori. Inoltre: ci sono dei "paesaggi medici" che non tutti possono vedere, come l'interno delle sale operatorie, alcuni strumenti medici, corpi in attesa di intervento. Chi non appartiene al mondo medico può rimanere turbato da alcune rappresentazioni di questo tipo. Ora che sono in pensione continuo a fare foto e lavoro in un altro ospedale, Villa Erbosa, dove mi trovo molto bene, con una splendida e giovane équipe alla quale continuo a insegnare la professione lasciando in eredità un po' della lunga esperienza che ho accumulato.

**MIRABILIA** - Ho conosciuto Mirabilia forse su consiglio di qualche amico. Sono passato e ho visto subito i libri Taschen, una casa editrice che mi piace molto. Ho una moglie americana e un figlio che vive in Inghilterra quindi viaggio spesso nel mondo British, e ho imparato a conoscere molti splendidi testi Taschen, così come quelli dell'editore Phaidon. Sono poi subito rimasto colpito dall'architettura della libreria che trovo molto raffinata: è una libreria che, già dall'esterno, invita a entrare e a scoprire cosa contiene. Sono inoltre sempre alla ricerca di soluzioni che possano far vivere all'interno della dimensione del 'bello': guardarsi attorno nella propria casa e poter essere circondati da cose 'belle'! Ho infatti una casa molto piena di oggetti, non sono certo un minimalista: e molti sono oggetti che ho acquistato da voi!

**UN LIBRO SUI LIBRI** - L'ultimo libro che ho acquistato è un libro di narrativa: *Il club Dumas* di Arturo Pérez Reverte, un bellissimo giallo ambientato nel mondo dei libri antichi da cui è stato tratto il film *La nona porta* di Roman Polanski. Il protagonista è un vero e proprio cacciatore di libri che detiene una rarissima copia di un libro realizzato da uno stampatore veneziano del 1400 successivamente messo al rogo e vuole scoprire se quella in suo possesso è una copia autentica. Si reca da alcuni importanti restauratori che eseguono una serie di valutazioni approfondite sulla carta, l'odore, le macchie, le incisioni, svelando un mondo 'arcano' relativo alla scienza del libro stampato e dei suoi falsificatori. Si tratta dunque di un vero proprio giallo dedicato ai libri e ai librai.

**UN LUOGO INSOLITO E SEGRETO** - Il mio luogo "insolito e segreto" è la Neue Galerie and Café Sabarsky nell'Upper East Side di Manhattan (NY): un piccolissimo e raffinatissimo museo d'arte tedesca e austriaca dell'inizio del XX secolo, all'interno di un'architettura coeva. E dopo la visita alle collezioni è d'obbligo quella al Café Sabarsky dove, immersi in una atmosfera "Old Vienna", si possono consumare gustosissimi lunch, coronati dalla pasticceria viennese!

change 10 outfits, one a day, in a time when the average Italian had just one dress for the summertime and another for the wintertime!), he never got married, and was in love with himself, his job and culture. His niece was the famous writer Cristina Campo: she was the daughter of Putti's sister and of the musician Guido Guerrini; she suffered from heart disease since the early age, and she spent some time living also at the Rizzoli Institute, when she was a child. In her nice biography, written by Cristina De Stefano in 2002, *Belinda e il mostro. Vita segreta di Cristina Campo* ("Belinda and the monster. The secret life of Cristina Campo"), you can read about her famous uncle, a really peculiar man: it's a very interesting book! Putti died of a heart attack in 1940. During the war, the Institute was temporarily transferred to Sant'Orsola Hospital. The library of the Rizzoli Institute is a marvellous place, with frescoes by Canuti dating back to the 17th century: it was the ancient Olivetan's library, the only library in the world where the frescos on the vault recall the topics of the books on the shelves underneath! The studio of professor Putti, with all his books and equipment, can be seen as well. As can be Vasari's refectory, where the monks used to have lunch and dinner: it is named after Vasari because the monks commissioned the artist three panels with food topics, in 1529. Out of the three wooden panels measuring 3 m x 2 m, today only one is in the library, another one is in the Bologna National Art Gallery, while the third one vanished without leaving any trace during the Napoleonic era! The other frescoes of the refectory feature decorations called *grottesche*, a form of decorative art recalling Ancient Rome and Pompeian art; their name comes from the Italian *grottesco*, literally "of a cave", and is due to the fact that the first examples were found inside some caves during the archaeological excavations on the site of the Domus Aurea, in Rome.

**PHOTOGRAPHY** - Photography is my greatest passion. My father used to make photographs, and I was the only one, out of his four children, to follow his path. Photography is for me a form of aesthetical representation. I am constantly in search of the representation of pure beauty, both in the natural world (landscape and architectural photography) and in the women's world (every year I attend some photography workshops in Tuscany where I have the possibility to make portraits of some professional models). I spend at least two hours a day editing my shots with my computer and keeping contacts with other photographers and friends all over the world. They often ask me to make exhibitions: but I'm not interested in the art market; I am rather intrigued by making a book where to collect all my images (and I'm getting close to that goal!). I also made pictures of my professional environment: because you can find 'beauty' inside a hospital as well. Beauty can be found in the representation of a sick or deformed body, at the moment when surgery restores it to a better shape. Furthermore: there are some "medical landscapes" that not everyone can see, as the interior of the operating rooms, some medical equipment, bodies waiting for an operation. These kinds of representation can upset people outside the medical environment.

Now that I'm retired I still take photographs and I work in another hospital, Villa Erbosa, where I get along really well with an excellent team of young people; I keep on teaching my profession and passing down a bit of the long experience I gained.

**MIRABILIA** - It was maybe a friend of mine who introduced me to Mirabilia. When I passed by, I immediately recognised Taschen books, a publishing house I really love. Thanks to my American wife and to my England-based son I'm often in touch with the British world, and I got to know many marvellous books published by Taschen as well as by Phaidon. I was struck by the architecture of the place, that looks very refined to me: also, the facade of the bookshop invites you to step in and discover it. I'm always looking for something that makes me live inside a dimension of 'beauty': if I look around my house, I like to be surrounded by 'beautiful' things! My house is full of stuff, I am not a minimalist kind of person: and many objects have been purchased in this bookshop!

**A BOOK ABOUT BOOKS** - The last book I bought is a work of fiction: *The Club Dumas* by Arturo Pérez Reverte, a beautiful mystery novel set in a world of antiquarian booksellers; the movie *The Ninth Gate* directed by Roman Polanski was made out of it. The main character is a true book hunter; he owns an extremely rare copy of a book made by a Venetian printer of the 15th century, who was later sent to the stake, and he wants to discover if he is in possession of an original copy. He visits some important book conservators and they make few deep analyses on paper, smell, stains, engraving, revealing the 'arcane' world of the science of book printing and its counterfeiters. It's a true mystery story dedicated to books and booksellers.

**AN UNUSUAL AND SECRET PLACE** - My "unusual and secret place" is the Neue Galerie and Café Sabarsky in Manhattan Upper East Side (New York): a small and extremely fine German and Austrian art museum whose collections and architectural design date back to the early 20th century.

After the collections, it is imperative to visit Café Sabarsky where, in an "Old Vienna" atmosphere, you can taste delicious meals topped with Viennese confectionery!

© Marica Maggiotti  
matita e gessetto



# CHEAP



Se siete mai stati in via Indipendenza a Bologna, forse avrete notato delle bacheche per le affissioni insolite nel contenuto. Sono tutte firmate CHEAP. Chi è CHEAP? Mi sono chiesta tanti anni fa prima di conoscerle. Cosa fa CHEAP? Mi chiedo ogni tanto quando la sera guardo sulla loro pagina facebook i nuovi interventi. È un gruppo di sei donne: Antonella Ciccarelli, Sara Manfredi, Sonia Piedad Marinangeli, Elisa Placucci, Flavia Tommasini, Elisa Visentini. Per voi ho intervistato Sara, di cui riporto il discorso qui sotto:

*“Ci siamo incontrate a Bologna. Ci conoscevamo, ci frequentavamo, eravamo impegnate in altre cose e abbiamo iniziato a parlare di questa cosa. Molte di noi vengono da percorsi di autogestione e c'è anche un duo artistico (TO/LET di Sonia ed Elisa P.) che ha esperienze di street art assolutamente precedenti e indipendenti rispetto a CHEAP. Insieme abbiamo avuto il desiderio di indagare una forma dell'arte urbana o della street art (chiamatela come volete, io ho smesso di chiamarla), quella del paste-up: utilizzo di carta e colla. Un supporto molto fragile e assolutamente temporaneo che un po' definisce e indirizza anche la scelta del nostro nome e della nostra identità: CHEAP, qualcosa di poco valore. Abbiamo scelto un nome antierico proprio perché è il tipo di atteggiamento che abbiamo noi, un atteggiamento di tipo antimonumentale e quindi la carta che si scioglie, qualcosa che viene consumato, che è temporaneo, e soprattutto qualcosa che in nessun modo resisterà al tempo, alla pioggia, a qualcuno che la strappa per strada.*

*Abbiamo voluto CHEAP come strumento per conoscere la città e testarla, per andare anche a infastidirla e provocarla. Per lavorare in un quartiere che non abiti, e lavorare alla contestualizzazione di opere all'interno di un ambiente sociale architettonico e urbano devi studiare e capire dove sei, che cos'è il Pilastro o la Bolognina, devi in qualche modo metterti in gioco e rapportarti con gli spazi in cui intervieni e quindi per noi è stato anche uno strumento per conoscere la città.*

*Il primo anno abbiamo fatto un intervento con una delle guest artist MP5 su viale Masini. Abbiamo visto queste bacheche pazzesche, 150 metri lineari di muro con 43 bacheche enormi, e abbiamo iniziato la caccia all'ufficio giusto a cui rivolgerci per avere il permesso di utilizzarle. Ci sono voluti dei mesi. Una volta realizzato il primo intervento, abbiamo parlato con una persona che mi manca molto a Bologna: Alberto Ronchi, allora Assessore alla Cultura a cui riconosco la capacità di avere una grandissima visione dei progetti, della città e della cultura, e lui ci ha proposto una convenzione per la quale noi ci impegnavamo a mappare tutte le bacheche*

If you have ever been in via Indipendenza in Bologna, you are likely to have noticed a few poster billboards with an unusual content. They are all by CHEAP. Who is CHEAP? I wondered many years ago before I got acquainted with them. What does CHEAP do? I wonder sometimes when I look at the new interventions on their Facebook page at night. It is a group of six women: Antonella Ciccarelli, Sara Manfredi, Sonia Piedad Marinangeli, Elisa Placucci, Flavia Tommasini, Elisa Visentini. I have interviewed Sara for you and you find her words below:

*“We met in Bologna. We knew each other, we spent time together and we were devoting ourselves to other things when we started talking about this. Many of us have a background in self-management and there is also an artistic duo (TO/LET of Sonia and Elisa P.) that had already made some street art before and independently of CHEAP. Together we felt the desire to explore a particular form of urban art or street art—call it whatever you want, I have stopped calling it at all—which is paste-up: the use of paper and glue. A very fragile and absolutely temporary medium that somewhat defines and directs the choice of our name and identity: CHEAP, something of little worth. We have chosen a mock-heroic name precisely because such is our own attitude, an anti-monumental attitude and therefore paper that melts, something that is worn out, that is temporary, and above all something that in no way is going to hold out against time, rain, against some passers-by who may tear it up.*

*We wanted CHEAP to be a means to know the town and test it, even to bother, and provoke it. If you want to work in a neighbourhood where you do not live, placing artworks in a specific social architectural and urban environment, you should study and understand where you are, you should understand what Pilastro and Bolognina are, you should somehow get involved and relate to the spaces where you make your interventions and to us this has also been a means to know the town.*

*The first year, we made an intervention with MP5, one of our guest artists, in viale Masini. We saw these incredible billboards, 150 linear metres of wall with 43 huge billboards, and we started the hunt for the right office to ask for permission to use them. This took us months. After making the first intervention, we spoke with a person I miss a lot in Bologna: Alberto Ronchi, who was Councilor for Culture at that time and to whom I acknowledge a great vision of the projects, of the town and of culture. He proposed us an agreement according to which we would commit to map all the billboards*

del centro, sistemarle e utilizzarle come spazi affissivi. Noi l'abbiamo fatto, e in tre anni abbiamo realizzato un centinaio di interventi. Così la convenzione è stata rinnovata e adesso è diventata un patto di collaborazione con il settore cultura del Comune di Bologna. CHEAP ha esordito nel 2013 con la forma di un Festival di Street Poster Art che lavora sul paesaggio urbano su una doppia traccia. Da una parte un **call for artists** tematica, lanciata con mesi di anticipo sulle date del festival che tutti gli anni è a maggio, e a cui possono partecipare non solo street artist, ma anche chiunque si occupi di arte visiva come illustratori, fotografi, ecc., i quali devono mandare il loro lavoro in un formato poster che noi, attraverso una selezione, stampiamo e affiggiamo nel centro di Bologna all'interno del circuito di bacheche che da anni gestiamo. Dall'altra, una serie di cinque lavori site-specific affidati a degli artisti internazionali selezionati dal Festival che realizzano un wall, anche di grandi dimensioni, in diversi quartieri della città. Questa formula si è ripetuta per cinque anni, quindi cinque edizioni del Festival. **Dopodiché abbiamo messo fortemente in discussione la forma del festival. Abbiamo messo in discussione il formato ma anche la quantità di festival che si occupano di street art o che hanno a che fare con essa. Abbiamo messo molto in discussione l'atteggiamento funzionale che da parte di molti c'è nei confronti dell'arte urbana, che consiste nel dare luogo a delle fantomatiche rigenerazioni mettendola in conflitto e in contrasto con quello che da più voci viene considerato degrado. E abbiamo deciso quindi che il formato del festival non ci interessa più. Che rispetto all'utilizzo che si fa degli interventi di street art urbana vogliamo fare un passo indietro perché siamo in forte disaccordo con quella che è la tendenza nazionale, ma anche con quella che è la tendenza locale a Bologna. Abbiamo fatto un harakiri del festival e ci siamo sottratte all'idea di dover per forza confezionare dieci gg di street art all'anno a Bologna, e interverremo solo se lo riterremo opportuno senza annunciare progetti, senza seguire un calendario, lavorando solo con gli artisti con cui desideriamo fortemente lavorare e riservandoci il diritto di esserci, tornare, scomparire e ricomparire a seconda di quello che il collettivo deciderà.** Abbiamo mantenuto la **call for artists** che continua a esserci una volta all'anno e manteniamo un progetto che negli anni abbiamo sviluppato come side project del festival che si chiama **CHEAP ON BOARD**, ovvero tre tipi di interventi, sempre con la carta, sempre in formato poster: il primo di arte visiva pura; il secondo di comunicazione sociale a supporto di lotte tematiche che sentiamo vicine, che condividiamo e che sviluppiamo anche con altri partner come associazioni non governative, creativi ecc; e il terzo che è la promozione di eventi legati al contemporaneo come festival, manifestazioni ecc. che decidono di lavorare con noi su un immaginario visivo legato al nostro progetto."

in the town centre, fix them and use them for billposting. We did it and we made about one hundred interventions over three years. The agreement was renewed and now it has become an agreement of collaboration with the cultural sector of the Municipality of Bologna.

CHEAP started off in 2013 as a Street Poster Art Festival working on the urban landscape in two ways. On the one side, we launch a thematic **call for artists**, some months before the festival, which takes place every year in May, and in which not only street artists, but also anyone working with visual arts such as illustrators, photographers, etc. can participate. They are invited to send their work in a poster format, we select a few works, print and post them in the centre of Bologna in the billboard circuit we have been managing for years. On the other side, we assign a series of five site-specific projects to international artists selected by the Festival and each of them creates a wall, which may also be a large-format one, in different areas of the town. This format was repeated over five years, namely for five editions of the festival. **Then we strongly put into question the festival format. We also put into question the large amount of festivals dealing with street art or having something to do with it. We put into question the functional approach that many people have towards urban art, consisting in giving rise to phantom regenerations which put street art in conflict with what many people call decay. We have therefore decided that we are not interested in the festival format anymore. That we need to take a step back about the way street art interventions are used because we strongly disagree with the national trend but also with the local trend in Bologna. We let the festival commit hara-kiri and rejected the idea of feeling obliged to organise ten days of street art every year in Bologna. We will make interventions only if we consider them appropriate without announcing projects or following a schedule. We will only collaborate with the artists we really want to work with and will reserve the right to be there, come back, disappear and reappear according to what our group decides.**

We will keep launching our **call for artists** once a year and we will keep a project called **CHEAP ON BOARD** we have developed over the years as a side project of the festival. It consists of three kinds of interventions, still made with paper and in a poster format: the first one is pure visual art, the second is about social communication to foster thematic campaigns that we feel connected to, we agree with and develop also in collaboration with other partners such as non-governmental organizations, creative talents etc.; and the third one is the promotion of events related to contemporaneity, i.e. festivals, events and the like which decide to work with us on a visual imagery connected with our project."





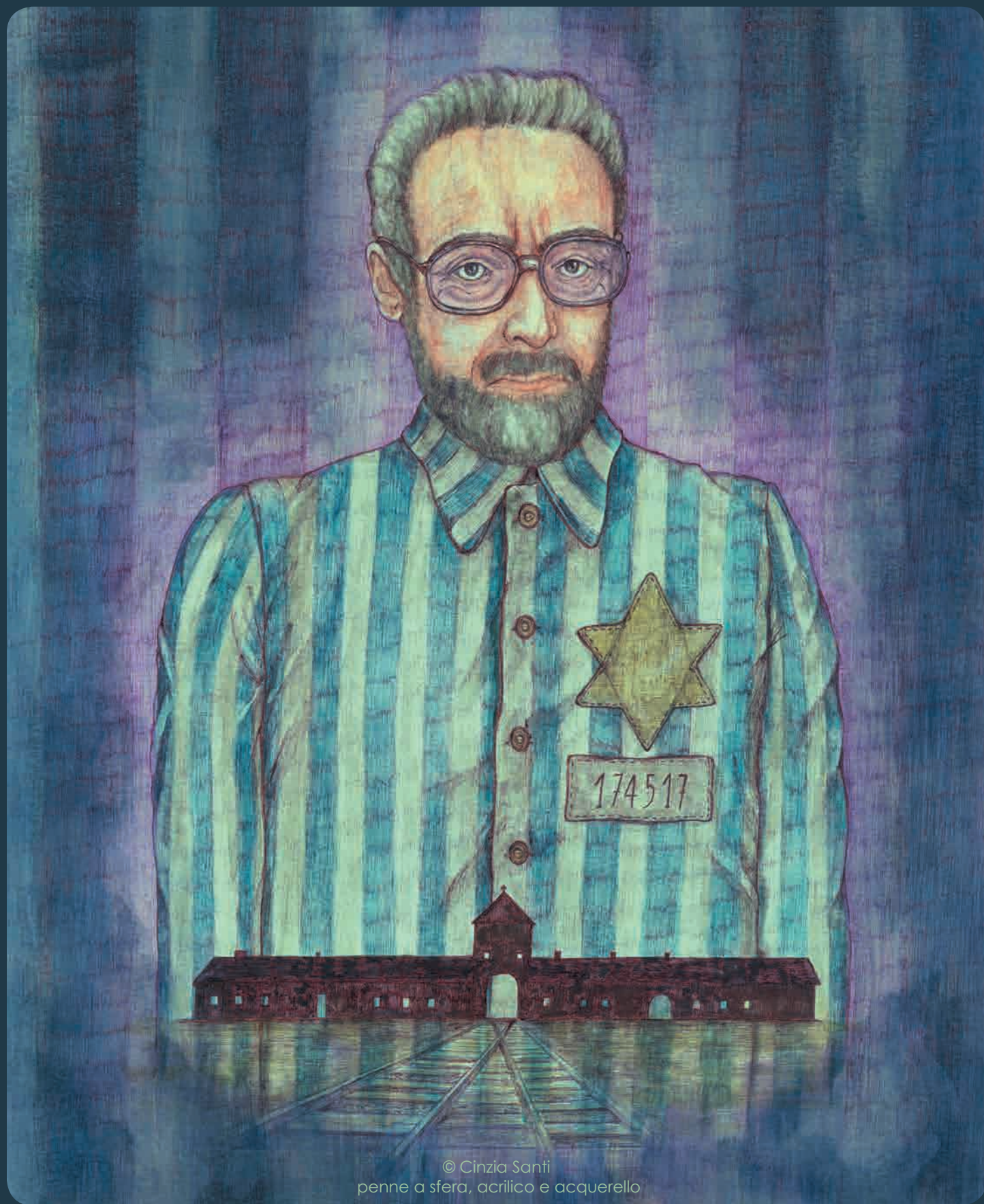
Perché? Ho chiesto. Io ho collaborato con loro e mi ha sorpreso la professionalità e la precisione con cui hanno lavorato e rispettato i tempi. Mi ha sorpreso anche l'onestà con cui si sono da subito rapportate con me. Mi hanno ricordato quelle signore che un tempo popolavano gli stand della Festa dell'Unità. Quelle signore che andavano a fare la spesa in bicicletta e tornavano a casa con una grossa borsa su ogni lato del manubrio. Con il fazzoletto in testa e il paltò d'inverno. Sono anche stata a guardarle la notte mentre affiggevano i poster sulle bacheche di via Indipendenza, di notte perché c'è meno passaggio di gente, ma ci sono i senzacasa con cui interagire. Le ho sentite chiacchierare e ridere mentre spazzolavano la colla sulle bacheche, stanche, dopo una lunga giornata di lavoro, perché ognuna di loro ha un lavoro. Perché lo fate?  
 "Lo facciamo perché ci piace, la gente che non ha passione io faccio anche fatica a capirla. A noi questa cosa piace. Ci piace lavorare in un contesto urbano, nello spazio pubblico. Ci piace valorizzare progetti. Ci piace sviluppare progetti. Ci piace incontrare artisti, grafici, gente che fa questa cosa da vent'anni, o che ha iniziato sei mesi fa. Per noi è fonte di gioia, per cui lo facciamo, anche se è innegabilmente faticoso."

Why? I asked. I have collaborated with them and was surprised by the professionalism and precision they showed while sticking to the schedule. I was surprised as well by the honest relationship they immediately established with me. They reminded me of those ladies who once filled up the stalls at the Festa dell'Unità. Those ladies who used to go shopping by bike and go back home with a big bag on each side of the handlebars. With a headscarf on their head and a winter overcoat. I have also watched them at night as they affixed the posters on the billboards in via Indipendenza, at night because there are less passers-by, but you can interact with the homeless. I heard them chat and laugh as they brushed the glue on the billboards, tired after a long working day, because they all have a job. Why do you do that?  
 "We do that because we like it. People without passions, I find it hard even to understand them. We like this thing. We like to work in an urban context, in a public space. We like to promote projects. We like to develop projects. We like to meet artists, graphic designers, people who have been doing this for twenty years, or who started six months ago. This is a source of joy for us, this is why we do it, even if it is undeniably tiring."

# MINIBIOSHOW # 28 - GEORGE STINNEY JR



MINIBIOSHOW #28 - GEORGE STINNEY JR (from top to bottom) 1. George Stinney Jr is the youngest person in history to have been sentenced to death. - He was only 14 when he was executed by electric chair. - 2. He was accused of having murdered two white little girls and then raped their corpses. - 3. Betty June Binnicker, aged 11. - 4. And Mary Emma Thames, aged 7. - He was convicted in 10 minutes by an all-white jury. - 5. He had to sit down on a bible since he didn't reach the height needed to fix the electrodes. - 6. He was hit with a 5380-volts shock to his head. - 70 years later he was proven completely innocent.



© Cinzia Santi  
penne a sfera, acrilico e acquerello

#ILLUSTRATI nasce dall'omonima pagina su facebook. È cartacea come quella che state leggendo ora, ma ne esiste anche una **versione online** ([illustrati.logosedizioni.it](http://illustrati.logosedizioni.it)). #ILLUSTRATI viene distribuita in un centinaio di librerie italiane, e talvolta anche in alcune librerie scelte all'estero. #ILLUSTRATI ha un unico sponsor: #logosedizioni. Non vende pagine pubblicitarie, o non l'ha ancora fatto. Non ha nessuno scopo evidente, se non quello di creare un po' di conversazione e naturalmente promuovere il lavoro di #logosedizioni. Sette volte l'anno viene proposto un tema sulla pagina facebook. Per ogni tema viene fatta una selezione di tutti gli elaborati che ci vengono inviati entro la data proposta. Tutti gli elaborati grafici vengono pubblicati sulla pagina facebook. Ai selezionati per la rivista viene inviata una mail privata con le richieste per la stampa. Generalmente la copertina è a sorpresa uno degli elaborati partecipanti alla selezione. Non si vince niente se non la pubblicazione e tre copie della rivista stampata a casa. #ILLUSTRATI conta sempre sulla collaborazione di amici che per ogni numero creano un contenuto speciale. In questo numero ringraziamo: Akab, #BizarroBazar, Clienti Mirabiliosi, Nautilus, Pagina 27, Poemata. Esiste la possibilità di richiedere gli arretrati cartacei, ma teniamo a ricordarvi che ogni numero è disponibile online, scaricabile e stampabile gratuitamente ([illustrati.logosedizioni.it/download](http://illustrati.logosedizioni.it/download)). Per ulteriori informazioni: [illustrati@logos.info](mailto:illustrati@logos.info).

#ILLUSTRATI was born from the facebook page of the same name. It is a paper magazine—like the copy you are reading right now—but there is also an **online version** ([illustrati.logosedizioni.it/en](http://illustrati.logosedizioni.it/en)). #ILLUSTRATI is distributed in about one hundred bookshops in Italy, and sometimes even in a few selected bookshops abroad. #ILLUSTRATI has just one sponsor: #logosedizioni. It doesn't sell advertising spaces, or it hasn't yet. It doesn't have any obvious purpose, except stirring a little conversation and of course promoting the work of #logosedizioni. Seven times a year we suggest a theme on our facebook page. For each theme we select some works among those that are sent to us by the planned deadline. All images are published on our facebook page. Those who are selected for the magazine will receive a private e-mail with our printing specifications. The cover generally comes as a surprise and is chosen among the works we receive. There is no prize for the winners except for the publication and three copies of the printed magazine delivered to your home. #ILLUSTRATI always relies on the collaboration of a few friends that create special contents for each issue. This time we wish to thank: Akab, #BizarroBazar, Clienti Mirabiliosi, Nautilus, Pagina 27 and Poemata. You can request paper back issues, but we would like to remind you that every issue is available online, and you can download and print it for free ([illustrati.logosedizioni.it/en/download](http://illustrati.logosedizioni.it/en/download)). For further information: [illustrati@logos.info](mailto:illustrati@logos.info)

Responsabile di progetto: Lina Vergara Huilcamán, [illustrati@logos.info](mailto:illustrati@logos.info) – Impaginazione: Alessio Zanero – Redazione e traduzione inglese: Rossella Botti, Mirta Cimmino, Francesca Del Moro, Valentina Vignoli | Direzione, amministrazione: Inter Logos Srl, via Curtatona 5/2, 41126 Modena, Italia – [logosedizioni.it](http://logosedizioni.it) | Editore: Lina Vergara Huilcamán Registrazione del tribunale di Modena n° 2085 del 30/03/2012 | #ILLUSTRATI è stampata su carta FSC da Tipografia Negri, Bologna



Come partecipare  
How to participate

Le librerie che ci distribuiscono  
Bookshops that distribute us





© Marianna Pedrizzi  
digital painting